



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016-2018**

E

**PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2016-2018**

(Adottati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 gennaio 2016)

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018

INDICE

1. PREMESSA	pag. 3
2. IL CONTESTO ESTERNO	pag. 3
3. IL CONTESTO INTERNO	pag. 9
4. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITA' DEL PIANO	pag. 11
5. TERMINI E MODALITA' DI ADOZIONE DEL PIANO	pag. 15
6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	pag. 17
7. GESTIONE DEL RISCHIO	pag. 20
8. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	pag. 25
9. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE	pag. 25
10. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	pag. 26
11. ALTRE INIZIATIVE	pag. 27
Schede di valutazione degli elementi di rischio	pag. 30

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018

INDICE

PREMESSA

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE	pag. 32
2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA	pag. 34
3. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	pag. 34
4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	pag. 34
5. "DATI ULTERIORI"	pag. 35
6. LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"	pag. 35

1. PREMESSA

Il Piano di prevenzione della corruzione dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è redatto in osservanza dei disposti della Legge 190/2012 (*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*) e s.m.i., sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 (*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*), nella Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e nel Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (approvato con D.P.R. 62/2013).

Come precisato dalla normativa, il Piano della prevenzione della corruzione (di seguito Piano) è uno degli strumenti previsti dalla normativa per la prevenzione e la lotta alla corruzione e si configura come un documento programmatico nel quale l'amministrazione definisce la strategia di prevenzione della corruzione

all'interno dell'Ateneo. Si colloca all'interno di un percorso di trasparenza e imparzialità già previsto e declinato sia nello **Statuto di Ateneo** (Titolo I principi generali art. 2 Principi ispiratori comma 2) sia nel **Codice Etico** (in modo specifico all'art. 6 Abuso di ruolo dominante).

1.1. Definizione di corruzione

Con il termine corruzione, in questo ambito, deve intendersi ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Gli ambiti di applicazione del piano riguardano tutte le attività dell'Ateneo (scientifiche, formative ed amministrative) secondo l'accezione più ampia del concetto di corruzione richiamato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dal PNA, che comprende le varie situazioni in cui "venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite", a prescindere dalla rilevanza penale.

2. IL CONTESTO ESTERNO

L'Emilia Romagna occupa una posizione di assoluto rilievo nel panorama economico nazionale soprattutto per quanto concerne la qualità della vita. L'ultima classifica stilata nel 2014 dal quotidiano economico *Il Sole24ore* ha registrato sette province emiliano-romagnole nelle prime TRENTA posizioni su centodieci.

Quest'area rappresenta una delle zone geografiche più sviluppate, moderne (nei settori della industria ceramica, del tessile, del biomedicale, dell'agroalimentare, dell'automotive e robotica, meccanica e oleodinamica e della mecatronica) e produttive del paese.

Il modello emiliano-romagnolo si fonda su di un ampio e variegato tessuto di piccole e medie imprese industriali e artigiane e può contare su una vasta rete di distretti: secondo i dati del Censimento delle attività produttive, nel 2011 il 95% delle unità locali industriali della regione non arrivava a venti addetti.

Le imprese attive della regione si concentrano attorno all'asse centrale della via Emilia, costituito dalle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna; queste ultime tre costituiscono la cosiddetta "area forte" caratterizzata da alti redditi e dalla elevata propensione al commercio estero.

Gli altri numeri che stimano l'andamento del sistema produttivo emiliano-romagnolo nel 2015 sono quasi tutti in lieve ripresa: crescita del valore aggiunto (+1% rispetto l'anno precedente) e ripresa della domanda interna (+0,5%), quest'ultima determinata soprattutto da una crescita dei consumi delle famiglie (+0,8%) e da un più moderato aumento degli investimenti fissi (+0,3%), i cui livelli sono lontanissimi da quelli raggiunti prima della crisi (nel 2014 gli investimenti sono inferiori del 29% rispetto a quelli del precedente massimo riferito al 2006). Il reddito medio, pur mantenendosi

su livelli più elevati e gli indici di povertà su livelli più bassi di quelli nazionali, ha subito profonde modifiche distributive, con un peggioramento che ha colpito i territori emiliani in misura maggiore di quanto non sia accaduto in media nel nord Italia. Secondo l'indagine Istat sul grado di soddisfazione dei cittadini (marzo 2013), sono aumentate le famiglie che hanno accusato un deterioramento delle risorse economiche (58% contro il 50% dell'anno prima) e quelle che giudicano scarse le disponibilità economiche (38,5% rispetto al 36,7% del 2012). In aumento dal 4% al 5,2%, infine, le famiglie che le considerano insufficienti e dunque probabilmente a rischio di povertà; tale dato, nel contesto nazionale, colloca la regione al quinto posto, preceduta da regioni.

2.1 L'economia Regionale nel 2015 – Il mercato del lavoro: i profili professionali e i titoli di studio richiesti

In uno scenario macroeconomico in ripresa nel 2015, l'Emilia-Romagna si è collocata tra le regioni più dinamiche, seconda alla sola Lombardia (+1,3 per cento), precedendo il Veneto (+1,0 per cento). Nelle rimanenti regioni i tassi di crescita reali del Pil sono apparsi inferiori all'1 per cento, in un arco compreso tra il +0,9 per cento di Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige e il +0,02 per cento della Calabria. Il livello reale del Pil atteso per il 2015 è tuttavia apparso inferiore del 5,5 per cento rispetto a quello del 2007, quando la crisi causata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio era ancora in divenire. Per arrivare al superamento occorrerà attendere il 2019 (+0,4 per cento). Se le previsioni avranno buon fine, saranno occorsi undici anni per riavere l'economia emiliano-romagnola ai livelli pre-crisi, a dimostrazione di come sia stata profonda la ferita inferta al tessuto economico della regione dalla più grave crisi del dopoguerra. In ambito nazionale l'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana in termini d'imprenditorialità, dopo il Trentino-Alto Adige, con 150 persone attive (titolari, soci, amministratori, ecc.) ogni 1.000 abitanti, confermando la situazione di un anno prima. L'andamento del mercato del lavoro è stato caratterizzato dal leggero incremento dell'occupazione e dalla riduzione delle persone in cerca di lavoro.

Nei primi nove mesi del 2015 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.913.000 persone, vale a dire lo 0,2 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2014. Un prezioso contributo all'analisi del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna proviene dalla diciottesima indagine Excelsior conclusa nei primi mesi del 2015 da Unioncamere nazionale, in accordo con il Ministero del Lavoro, che analizza, su tutto il territorio nazionale, i programmi annuali di assunzione di un campione di circa 100 mila imprese di industria e servizi con almeno un dipendente, ampiamente rappresentativo dei diversi settori economici e dell'intero territorio nazionale. In Emilia-Romagna le interviste hanno interessato 9.556 imprese, di cui 4.152 nella classe dimensionale da 1 a 9 dipendenti, 4.008 in quella da 10 a 49 dipendenti e 1.396 nella fascia da 50 dipendenti e oltre.

In una società sempre più scolarizzata e che tende all'”eccellenza” in fatto di formazione, riveste molto interesse l'intenzione delle imprese di assumere personale in possesso di laurea. La diciottesima indagine Excelsior ha registrato nel 2015 un arretramento della propensione a ricorrere a personale non stagionale con titoli di studio elevati. Il livello universitario segnalato ha inciso per il 14,0 per cento delle assunzioni, in diminuzione rispetto alle percentuali del 16,9 e 14,7 per cento rilevate rispettivamente nel 2014 e 2013. Sono per lo più le imprese più strutturate, con 50 dipendenti e oltre, a registrare la percentuale più elevata (39,2 per cento), replicando nella sostanza la quota del 2014. Nella piccola impresa da 1 a 9 dipendenti, la percentuale si riduce al 6,8 per cento (era il 13,2 per cento nel 2014) e resta da chiedersi quanto possa influire l'aspetto economico, visto che un laureato di solito ottiene retribuzioni di un certo peso, che non sempre una piccola impresa, spesso sottocapitalizzata, può garantire.

Tra i settori industriali, la maggiore propensione ad assumere laureati è stata registrata nelle industrie chimiche e farmaceutiche (39,3 per cento), seguite da quelle “elettriche ed elettroniche” (28,9 per cento) e “metalmecchaniche” (28,7 per cento). Nel terziario la quota più elevata è riscontrabile nell’istruzione e servizi formativi” (73,2 per cento). Per questo settore è abbastanza comprensibile la necessità di personale laureato, in quanto per insegnare talune materie è preferibile disporre di personale con preparazione universitaria. A seguire i “servizi finanziari e assicurativi” (53,9 per cento). A ruota troviamo “informatica e telecomunicazioni” (53,1 per cento). La domanda di laureati è ridotta all’osso, e non è una novità, nel “turismo e ristorazione”, con una quota di appena lo 0,7 per cento. Altre percentuali ridotte si hanno nei “trasporti e logistica” (2,8 per cento) e nei servizi operativi” (4,5 per cento), nei quali sono assai diffuse professioni non qualificate, quali ad esempio, gli addetti alle pulizie.

Per quanto concerne il tipo di laurea, le imprese sono prevalentemente orientate sulle lauree specialistiche di durata quinquennale (42,6 per cento), rispetto a quelle brevi (20,2 per cento). Il bisogno di personale specializzato è una costante del mercato del lavoro. Il livello universitario maggiormente richiesto è quello economico (4,9 per cento) e occorre notare che c’è una certa correlazione con la propensione ad assumere laureati manifestata dai “servizi finanziari e assicurativi”, in precedenza descritta. A seguire gli indirizzi di ingegneria industriale (1,8 per cento) e “ingegneria elettronica e dell’informazione” (1,7 per cento).

In ambito industriale le maggiori necessità di disporre di laureati specializzati si hanno nelle “industrie chimiche e farmaceutiche” (64,1 per cento), davanti alle “industrie metalmecchaniche” (59,0 per cento) e *public utilities* (55,9 per cento). Del tutto assente la domanda nelle industrie della moda, della “carta e stampa” e nelle “altre industrie manifatturiere”. Nelle attività dei servizi il ricorso alle lauree specializzate è più contenuto rispetto a quelle industriali: 35,1 contro 53,7 per cento, in testa le attività del “tempo libero e altri servizi alle persone” (56,4 per cento), davanti alle “attività degli studi professionali” (48,1 per cento) e i “servizi avanzati alle imprese” (47,9 per cento). Del tutto assente la domanda nelle attività legate a “turismo e ristorazione”, assieme a “media e comunicazione”.

Un’interessante analisi sui dati Excelsior, che si basa sul diffondersi delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (Ict), riguarda le conoscenze informatiche richieste dalle imprese in merito alle assunzioni di carattere non stagionale. L’aspetto più evidente, e abbastanza comprensibile, è che tali requisiti sono maggiormente richiesti nei profili con più elevato titolo di studio, mentre appaiono, al contrario, piuttosto limitati nelle professioni prevalentemente manuali. La conoscenza dell’informatica come utilizzatore è stata richiesta nella misura del 19,7 per cento delle assunzioni non stagionali previste nel 2015, in misura leggermente più contenuta rispetto a quanto emerso nel 2014 (21,3 per cento). La percentuale tocca la vetta del 42,6 per cento nei profili professionali di livello universitario. In questo ambito diventa una condizione importante negli indirizzi “linguistico, traduttori e interpreti” ed “economico” (73,6 per cento), con percentuali rispettivamente pari al 74,5 e 73,6 per cento, mentre è meno richiesta nell’indirizzo d’insegnamento e formazione (7,0 per cento).

La conoscenza dell’informatica in veste di programmatore si attesta su percentuali molto più ridotte (6,5 per cento) rispetto a quelle di utilizzatore, rispecchiando la situazione registrata nel 2014 (11,2 per cento). Anche in questo caso, la percentuale decresce man mano che si riduce il titolo di studio. Nelle professioni di livello universitario si ha la percentuale più elevata (29,1 per cento), con una comprensibile punta del 77,8 per cento nell’indirizzo di “ingegneria elettronica e dell’informazione”. La conoscenza dell’informatica si conferma un importante requisito per alcuni profili professionali con il titolo di studio più elevato, oltre che gradita per altre professioni. Si può affermare che ormai fa parte dell’alfabetizzazione delle persone che intendono lavorare.

2.2. L'andamento dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi

Per quanto concerne il mercato delle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nel primo semestre 2015 è emersa una pronunciata ripresa degli importi dei bandi di gara dei contratti pubblici di lavori, il cui livello è tuttavia apparso inferiore a quello medio dei cinque e dieci anni precedenti. Gli affidamenti sono apparsi in leggera diminuzione, e anche in questo caso l'importo degli appalti aggiudicati è rimasto al di sotto del valore medio dei cinque e dieci anni precedenti. Nell'ambito dei contratti pubblici di forniture è apparso in netto calo l'importo delle gare bandite, e lo stesso è avvenuto per gli affidamenti, mentre più articolata è risultata la situazione dei contratti pubblici di servizi, con un aumento degli importi e un contestuale sensibile decremento degli affidamenti. Sono diminuite le imprese emiliano-romagnole che hanno vinto almeno un appalto in regione, passate dalle 361 della prima metà del 2014 alle 275 della prima metà del 2015 e lo stesso è avvenuto per le imprese extra-regionali scese da 135 a 106. C'è stata insomma una minore ricaduta economica, che ha probabilmente influito sul clima congiunturale delle imprese edili più strutturate, più orientate all'acquisizione di commesse pubbliche, che è apparso più negativo rispetto alle classi dimensionali più ridotte. Il valore degli affidamenti alle imprese regionali è stato di circa 156 milioni e mezzo di euro, in calo dell'11,4 per cento rispetto a un anno prima. Non altrettanto è avvenuto per le imprese extra-regionali, la cui quota, pari a quasi 100 milioni di euro, è cresciuta dell'11,0 per cento. Il valore medio per impresa delle gare vinte è tuttavia apparso più "ricco". Quello delle imprese emiliano-romagnole è ammontato a 569.430 euro, in aumento del 16,3 per cento rispetto alla prima metà del 2014. Ancora più ampi i numeri delle imprese extra-regionali con un valore medio per impresa di circa 940.500 euro, il 41,4 per cento in più rispetto a un anno prima.

2.2.2 I bandi di gara

Nella prima metà del 2015 sono state bandite in Emilia-Romagna 110 gare di opere pubbliche, con un aumento del 17,0 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Assai più elevata è apparsa la crescita dei relativi importi passati da 205,59 a 351,31 milioni di euro (+70,9 per cento). Come accennato in precedenza, nonostante l'aumento il valore degli appalti banditi del primo semestre del 2015 è risultato più contenuto sia rispetto alla media del quinquennio precedente (-25,1 per cento) che a quella del decennio 2005-2014 (-48,1 per cento). Ogni appalto è ammontato mediamente a 3.193.727 euro, vale a dire il 46,0 per cento in più rispetto a un anno prima.

La crescita del valore dei bandi di gara è stata soprattutto determinata dalle fasce d'importo di più ampio valore: +43,4 per cento da 1.000.000 a 5.186.000 euro; +110,0 per cento da 5.186.000 euro in poi. Per le gare di importo più ridotto fino a 99.000 euro, che hanno inciso per appena lo 0,1 per cento del totale, c'è stato un incremento del 29,0 per cento, mentre in quelle da 100.000 a 999.000 euro (4,3 per cento dell'importo bandito) è stata registrata una flessione del 14,7 per cento.

Se il confronto viene effettuato con la prima metà del 2013, a diminuire sono le due fasce d'importo più ridotto, in primo luogo quella da 100.000 a 999.000 euro (-39,3 per cento), mentre si conferma la risalita delle fasce di più elevato valore, in particolare quella superiore a 5 milioni e 186 mila euro. Le oscillazioni sono abbastanza frequenti nelle fasce d'importo più elevato e basta la presenza, o l'assenza, di una grande opera per determinare forti picchi di crescita o diminuzione. In passato c'erano stati appalti piuttosto "ricchi" come nel caso, ad esempio, delle opere legate all'alta velocità.

Per quanto riguarda le amministrazioni aggiudicatrici, l'aumento del 70,9 per cento degli importi banditi è dipeso da andamenti fortemente divergenti. Alla crescita dell'8,7 per cento degli enti locali, ha fatto eco il forte aumento dei soggetti in ambito statale e di interesse nazionale/supra regionale (+865,2 per cento), che sono arrivati a rappresentare il 41,0 per cento delle somme

bandite contro il 7,3 per cento di un anno prima. Al contrario il valore delle gare indette dalla Regione ha subito un drastico calo (-89,5 per cento) e lo stesso è avvenuto per Acer (-55,3 per cento), Università (-52,9 per cento), Case/istituti assistenziali (-84,8 per cento) e Società a partecipazione pubblica (-64,5 per cento).

2.2.3 Gli affidamenti, i contratti pubblici di forniture, i contratti pubblici di servizi

Per quanto concerne gli affidamenti di lavori pubblici, dagli 813 appalti affidati nella prima metà del 2014 si è scesi ai 539 del primo semestre 2015 (-33,7 per cento). A questa flessione è corrisposto un andamento negativo anche in termini di valore, che è passato da 266,52 a 256,29 milioni di euro (-3,8 per cento). La prima metà del 2015 si è collocata tra i periodi più magri, se si considera il deficit del 57,3 per cento nei confronti del valore medio dei dieci anni precedenti e del 54,2 per cento nei confronti del quinquennio 2010-2014. L'assenza di grandi opere infrastrutturali che avevano caratterizzato il 2005 e il 2010 è alla base di questo andamento.

Buona parte degli importi affidati, esattamente 167,52 milioni di euro, pari al 65,4 per cento del totale, è venuta dagli enti locali, i cui affidamenti sono diminuiti in valore del 20,9 per cento rispetto alla prima metà del 2014, con punte spiccatamente negative soprattutto per Province, Università e Acer. Per quanto riguarda i contratti pubblici di forniture, i primi sei mesi del 2015 hanno registrato un forte calo del valore dei bandi di gara passati da 422,20 a 232,72 milioni di euro. La flessione è stata essenzialmente determinata dalla fascia d'importo superiore a 207.000 euro, il cui valore si è quasi dimezzato rispetto alla prima metà del 2014, a fronte del più contenuto calo della fascia più economica inferiore o uguale a 207.000 euro (-14,5 per cento).

La maggioranza delle gare è stata espletata tramite gli affidamenti diretti in adesione ad accordo quadro/convenzione, che hanno rappresentato il 28,3 per cento delle gare aggiudicate e il 25,3 per cento dei relativi importi. Questa situazione deriva dalla necessità di razionalizzare e contenere la spesa tramite particolari convenzioni stipulate dalle centrali d'acquisto con funzione di centrali di committenza. Nei confronti della prima metà del 2014, il numero delle aggiudicazioni è aumentato da 263 a 395, senza tuttavia influire sul valore dei relativi importi scesi da 112,55 a 72,58 milioni di euro. Ne discende che il valore medio di ogni affidamento è drasticamente calato, passando da circa 428.000 a 183.747 euro, sottintendendo, ma è tutto da dimostrare, robusti risparmi sulle forniture.

In tema di contratti pubblici di servizi, c'è stata una crescita da 205 a 216 del numero dei bandi di gara, mentre il relativo importo è passato da 715,31 a 993,86 milioni di euro. A trainare tale andamento sono state entrambe le fasce d'importo. Il valore delle gare più sostanziose, d'importo superiore ai 207.000 euro, è cresciuto del 38,9 per cento, a fronte dell'incremento del 39,7 per cento della fascia inferiore o uguale a 207.000 euro.

Gli affidamenti di gara di servizi sono invece apparsi in sensibile diminuzione sia sotto l'aspetto numerico (-7,0 per cento), che economico (-28,8 per cento). A far pendere negativamente la bilancia sono state soprattutto le gare d'importo più elevato, oltre i 207.000 euro, i cui importi sono calati da 938,67 a 657,49 milioni di euro (-30,0 per cento). Per quelle della fascia inferiore o uguale a 207.000 euro la diminuzione è stata del 13,2 per cento.

2.3. A tre anni e mezzo dal sisma in Emilia-Romagna

A oltre tre anni e mezzo dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, che ha colpito in maniera significativa il territorio delle province di Modena e Reggio Emilia, prosegue la fase di ricostruzione post-terremoto e di miglioramento antisismico. Finora, considerando i vari strumenti di finanziamento adottati dal Commissario delegato alla ricostruzione, senza le spese sostenute nella fase emergenziale sono stati approvati e concessi oltre **2,84 miliardi di euro di contributi**, di cui oltre la metà destinati a misure in favore del sistema produttivo ed economico nei comuni danneggiati.

Per sostenere e agevolare le attività di ricerca nell'area del sisma ed il suo sistema industriale - che si caratterizza per la presenza di alcune filiere ad alta intensità di ricerca, come quella del

biomedicale - l'**ordinanza 109/2013** ha programmato l'utilizzo dei 50 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in attuazione dell'articolo 12 della Legge 122/2012, attraverso la concessione di agevolazioni per tre tipologie di interventi:

Progetti di ricerca e sviluppo delle PMI: progetti più semplici, rivolti in particolare ad imprese minori, per l'acquisto di servizi di ricerca e di consulenza tecnico-scientifica, per obiettivi di innovazione tecnologica;

Progetti di ricerca e sviluppo con impatto di filiera o previsioni di crescita occupazionale: progetti di ricerca collaborativa destinati alle piccole e medie imprese, per un contributo regionale fino ad un massimo di 500 mila euro;

Acquisizione di servizi di ricerca e sperimentazione: progetti di ricerca e sviluppo con impatto di filiera per tutte le imprese, anche grandi, con contributi regionali fino a 1 milione di euro, elevabili ulteriormente in caso di progetti ad elevato impatto occupazionale.

Complessivamente, sui 3 bandi, sono state presentate 285 domande di finanziamento, di cui 243 ammesse a finanziamento. Su questi progetti, per i quali l'investimento complessivo previsto si aggira attorno ai 123,3 milioni di euro, sono stati concessi circa 49,5 milioni di euro.

Il settore della meccatronica è quello con il numero maggiore di progetti approvati (101), corrispondenti ad un investimento complessivo di 57,5 milioni di euro, pari al 47% del totale. Seguono il biomedicale, con 44 progetti ed un investimento complessivo di 24,2 milioni di euro (20% del totale); la ceramica (12% dell'investimento totale), l'agroalimentare (11%), l'ICT (6%) e la moda (4%).

Il Programma Operativo del FESR 2007-2013, finanziato dall'Unione Europea è intervenuto nell'area del sisma attraverso strumenti diversi tra i quali la "Creazione di Tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico". Con tale strumento (4.250.000 euro di risorse) è stato finanziato il nuovo Tecnopolo di Mirandola, inaugurato all'inizio del 2015, dedicato a laboratori di Tossicologia e Proteomica, di Microscopia applicata e Biologia cellulare e di Materiali, Sensori e Sistemi, che ha contribuito a potenziare ulteriormente l'offerta di strutture a supporto della ricerca che insistono nell'area estesa colpita dal sisma (il Tecnopolo dell'Università di Ferrara, anche con una sede a Cento, specializzato nei temi delle tecnologie ambientali; i Tecnopoli dell'Università di Modena e Reggio Emilia a forte vocazione meccanica, della meccatronica e logistica). In questo ambito un particolare riferimento è legato al *progetto «Energie Sisma Emilia»* che contiene un approfondimento sul contesto dei comuni in cui ha insistito il Sisma, svolto dal gruppo di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il "**Progetto di ricerca sugli effetti economici sociali e sanitari del sisma in Emilia: analisi empirica e indicazioni di policy per sostenere la resilienza e le innovazioni del sistema economico e sociale**" ha una duplice finalità: un primo obiettivo è produrre un'analisi dei cambiamenti socio-economici sollecitati dagli eventi sismici del maggio 2012 in Emilia. Centrando l'analisi sui lavoratori, sulle condizioni di vita delle famiglie, sulle organizzazioni economiche e sociali, sulle istituzioni locali, si intende evidenziare quali condizioni rendono possibile favorire nell'evoluzione post-sisma percorsi innovativi di sviluppo sostenibile che migliorino la qualità delle *capabilities* dei lavoratori e delle organizzazioni economiche di quell'area, e di chi viene attratto a risiedere e a investire nell'area grazie ai progetti sviluppo che si metteranno in atto a livello locale. Un secondo obiettivo è delineare un metodo di monitoraggio dei cambiamenti nel decennio successivo al sisma, nella consapevolezza che tale strumento e le analisi che ne scaturiscono sono indispensabili per sostenere politiche pubbliche che favoriscano la resilienza e l'innovazione nei processi decisionali delle organizzazioni economiche, dei lavoratori e delle famiglie che insistono su quell'area.

Nell'ambito di questi obiettivi sono stati realizzati alcuni approfondimenti, tra cui l'analisi delle **caratteristiche socio-economiche del territorio colpito dagli eventi sismici del maggio 2012 in**

Emilia-Romagna. Il documento muove dall'idea che il 'cratere' del sisma (i comuni più prossimi all'epicentro) non rappresenti un'area omogenea dal punto di vista socio-economico. Il lavoro affronta, innanzitutto, il tema dell'identificazione dei confini del cratere del sisma sulla base della normativa in materia. Attraverso un'analisi cluster, condotta su variabili socio-economiche disponibili a livello comunale, vengono poi individuate le diverse tipologie di comuni presenti nel cratere del sisma. I risultati ottenuti sono di particolare interesse: oltre a restituire un quadro polimorfo del cratere stesso, tali risultati sono funzionali alla successiva misurazione degli effetti prodotti dal sisma sul territorio. I cluster individuati, infatti, saranno utilizzati come base conoscitiva per costruire gruppi di controllo per un'analisi controfattuale, relativa alle variazioni di alcune variabili socioeconomiche nei territori colpiti dal sisma rispetto ad un insieme di altri comuni simili, ancorché non colpiti.

Oltre all'analisi delle caratteristiche socioeconomiche dei cluster di comuni nel cratere del sisma, nei vari approfondimenti pubblicati finora, il gruppo di ricerca di UNIMORE si è concentrato anche sull'analisi dei contributi e incentivi alle imprese colpite dal sisma, l'informatizzazione delle procedure per la ricostruzione, l'analisi lessico-testuale delle Ordinanze Commissariali, l'analisi della specificità del sistema agro-alimentare nella ricostruzione post-sisma.

2.4 UNIMORE e i rapporti con il territorio

In un contesto regionale segnatamente marcato dagli effetti della recessione economica (ulteriormente aggravati dal sisma del 2012 e dall'alluvione del 2014), UNIMORE vuole contribuire ad assolvere un ruolo strategico nella definizione delle politiche regionali: forti delle competenze e delle strutture di ricerca, l'Ateneo è in grado di proporsi, infatti, come partner qualificato e necessario per il rilancio della Regione Emilia Romagna.

L'Ateneo, tramite la partecipazione a piattaforme regionali, ha contribuito attivamente allo sviluppo della Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente (*Smart Specialization Strategy-S38*) e ha intensificato le attività di ricerca e sviluppo all'interno dei Tecnopoli, avviando nuovi laboratori ad altissima specializzazione e sviluppando nuovi progetti finalizzati a rafforzare le capacità di networking e di internazionalizzazione della rete Alta Tecnologia. Inoltre, per garantire la continuità dell'azione svolta dai Tecnopoli, presenterà progetti, già condivisi con le imprese, di rilevanza strategica per il territorio a valere sulla nuova programmazione operativa regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale PORFESR 2014-2020.

Nell'ambito del sostegno allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, l'Ateneo ha incentivato la costituzione di nuove società *spin off* e *start up* ed ha allestito un nuovo incubatore che ospita le iniziative più meritevoli.

Oltre a queste vaste iniziative di presenza attiva nelle politiche regionali per lo sviluppo, il territorio e le sue realtà produttive sono costantemente interpellate dall'Ateneo, interessato ad allineare sempre più coerentemente i profili e le competenze dei suoi laureati con le esigenze espresse e richieste dal mercato del lavoro. La revisione dell'offerta formativa è il primo risultato di tali confronti: i corsi di laurea triennali e magistrali nascono e vengono revisionati soprattutto alla luce delle sollecitazioni provenienti dalle parti interessate, quindi dal tessuto economico e istituzionale di riferimento. I risultati positivi sulla qualità della didattica e sulla occupabilità dei laureati di UNIMORE sono la conferma della validità del processo di interazione con il mondo del lavoro condotto sinora.

3. IL CONTESTO INTERNO

Struttura organizzativa dell'Ateneo – Amministrazione centrale (ottobre 2015)

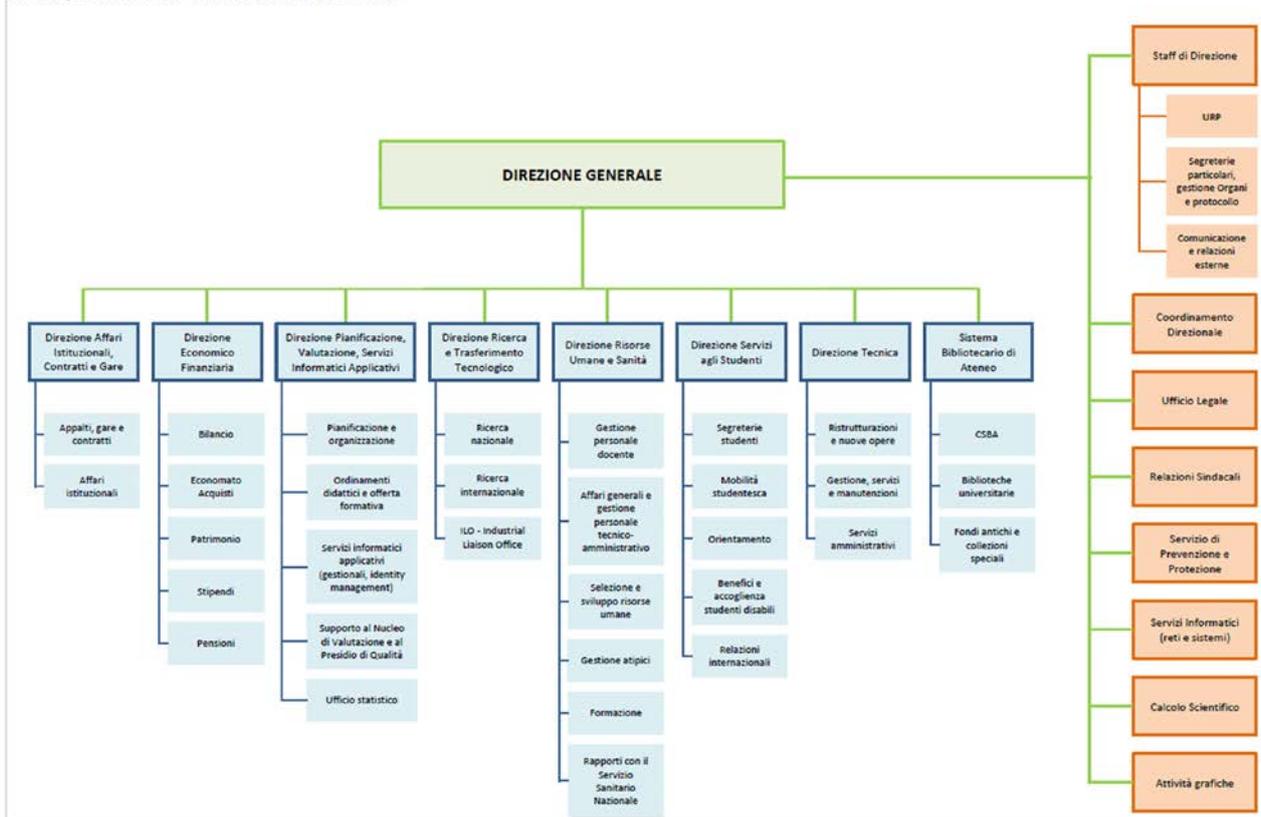


Figura 2 – Struttura organizzativa dell'Amministrazione centrale

4. OGGETTO, SOGGETTI, FINALITÀ DEL PIANO

OGGETTO.

Il presente Piano è lo strumento fondamentale attraverso il quale l'Amministrazione individua le strategie e gli strumenti prioritari per prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione.

In quanto documento di natura programmatica deve indicare gli obiettivi, gli indicatori, le misure, i responsabili, la tempistica e le risorse.

SOGGETTI.

Il Piano tiene conto, nella attuazione delle disposizioni della legge che lo prevede, della complessa specificità

dell'organizzazione universitaria e dell'articolazione dell'Ateneo in: strutture dipartimentali, centri interdipartimentali di ricerca e di servizio, direzioni e uffici dell'Amministrazione centrale.

In particolare:

□ **i Dipartimenti** presiedono alle attività di programmazione, coordinamento e sviluppo della didattica e della ricerca;

□ **la Facoltà di Medicina e Chirurgia** è la struttura universitaria di riferimento per quanto riguarda i rapporti con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), di cui al Decreto Legislativo 21 dicembre 1999, n. 517 e successive modificazioni e integrazioni. Essa favorisce ed attua il sistema delle relazioni funzionali e operative fra le strutture del SSN ed i Dipartimenti raccordati nella Scuola, garantendo l'inscindibilità delle funzioni assistenziali dei docenti di materie cliniche da quelle di insegnamento e di ricerca

□ **i Centri** hanno una specifica vocazione definita dal mandato e dalla mission, inerente alla ricerca o strumentale rispetto alla sfera tecnico-amministrativa e bibliotecaria;

Direzione Generale

Redazione a cura dell'Ufficio di Coordinamento Direzionale

□ **le Direzioni e gli Uffici in staff dell'Amministrazione centrale** attuano gli indirizzi e obiettivi definiti dagli Organi Accademici e presiedono alle attività istituzionali e alle attività gestionali tecnicoamministrative.

L'attuazione del Piano viene assicurata con il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- **Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo**
- **Responsabile della prevenzione della corruzione**
- **Dirigenti**
- **Responsabili delle strutture di staff alla Direzione**
- Direttori di Dipartimento/Centri/Facoltà e Responsabili amministrativi dei Dipartimenti/Centri/Facoltà in qualità di **Referenti della prevenzione**
- **Tavolo tecnico**
- **OIV – Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ateneo**
- **UPD - Ufficio per i procedimenti disciplinari**
- **Personale dell'Ateneo**
- **Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione**

Nel dettaglio:

□ **Il Consiglio di Amministrazione**, designa il responsabile della prevenzione, adotta il Piano e gli aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della Funzione Pubblica, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

□ **Il Responsabile della prevenzione della corruzione**, svolge i compiti indicati nella circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della funzione pubblica (tra cui elabora la proposta di Piano della prevenzione, definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti nell'organizzazione, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività ad elevato rischio di corruzione, individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità) e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento dell'amministrazione (art. 15 d.P.R. n. 62 del 2013) ed elabora la relazione annuale sull'attività svolta in tema di prevenzione alla corruzione assicurandone la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012).

A decorrere dal 2015 il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nella persona del Direttore Generale dell'Università, dott. Stefano Ronchetti, dal Consiglio di Amministrazione dell'Università nella seduta del 27.01.2015.

All'interno dello Staff di Direzione è stata individuata come struttura di supporto l'Ufficio di Coordinamento Direzionale, che coadiuva il Direttore Generale nell'espletamento dei compiti individuati dalle sopra richiamate norme.

□ **I Dirigenti:**

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs n. 165 del 2001);
- b) partecipano al processo di gestione del rischio;
- c) propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- e) adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

f) osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012).

□ **I responsabili degli uffici di staff dell'Amministrazione centrale:**

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs n. 165 del 2001);
- b) partecipano al processo di gestione del rischio;
- c) propongono le misure di prevenzione;
- d) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione.

□ **I Referenti per la prevenzione:** in base a quanto indicato al punto 2.2 della circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento della Funzione pubblica, si individuano i referenti per la corruzione nei responsabili delle diverse strutture decentrate dell'Università quali i Direttori di Dipartimento, i Direttori di Centro interdipartimentale o di servizio e i responsabili amministrativi di dipartimento. Tale scelta, finalizzata all'estensione dell'efficacia delle azioni inserite nel Piano all'interno di tutta l'organizzazione dell'Ateneo, consente al Responsabile un'effettiva verifica dell'efficace attuazione del Piano.

In particolare, i Referenti per la prevenzione:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- b) partecipano al processo di gestione del rischio;
- c) assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- d) osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

□ **Il tavolo tecnico**, istituito già nel 2014, è coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed è composto dai Dirigenti, dai responsabili degli uffici di Staff, da un rappresentante del Senato Accademico, dal Presidente della Conferenza dei Direttori di Dipartimento e da un responsabile amministrativo di dipartimento designato dal Direttore Generale. Allo stesso vengono affidati compiti consultivi e propositivi in materia di prevenzione della corruzione all'interno dell'Università. Al tavolo, a seguito di valutazione, potranno essere affidati anche compiti in materia di trasparenza.

I componenti del Tavolo Tecnico e i Referenti per la prevenzione sono nominati con atto formale dei competenti Organi di Ateneo. **Nel corso del 2016** la pagina web di Ateneo verrà arricchita con una pagina specifica contenente i nominativi dei Referenti e dei componenti il Tavolo Tecnico, nonché con i documenti di lavoro del Tavolo Tecnico. Poiché si ritiene necessario dare maggiore evidenza al Piano, nella home-page di Ateneo sarà creato un apposito link che riconduca direttamente alla tematica della Prevenzione della Corruzione presente nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

OIV – Organismo Indipendente di Valutazione (che nell'Ateneo coincide con il Nucleo di Valutazione) viene chiamato a:

- a) partecipare al processo di gestione del rischio, anche attraverso il coinvolgimento nelle fasi di identificazione e analisi del rischio (cui può fornire un supporto grazie alle risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza e l'integrità dei controlli interni);
- b) considerare i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuito;
- c) svolgere compiti propri connessi all'attività di anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44, d.lgs. n. 33 del 2013);
- d) esprimere un parere obbligatorio sul *Codice di comportamento* adottato dall'Ateneo (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

UPD - Ufficio Procedimenti Disciplinari dell'Ateneo, chiamato a:

- a) svolgere i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- b) provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- c) proporre l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Inoltre

Tutti i dipendenti dell'Ateneo sono attivamente coinvolti nel processo di gestione del rischio e sono tenuti a:

- a) osservare le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- b) denunciare al proprio superiore gerarchico o all'UPD condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro con la garanzia della tutela dell'anonimato e del divieto di discriminazione nei propri confronti (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- c) segnalare casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

□ **I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ateneo** sono tenuti a:

- a) osservare le misure contenute nel Piano;
- b) segnalare le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento)

La figura 1 rappresenta i soggetti coinvolti nella gestione del rischio di corruzione in Ateneo.

SOGGETTI COINVOLTI NEL SISTEMA DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI UNIMORE

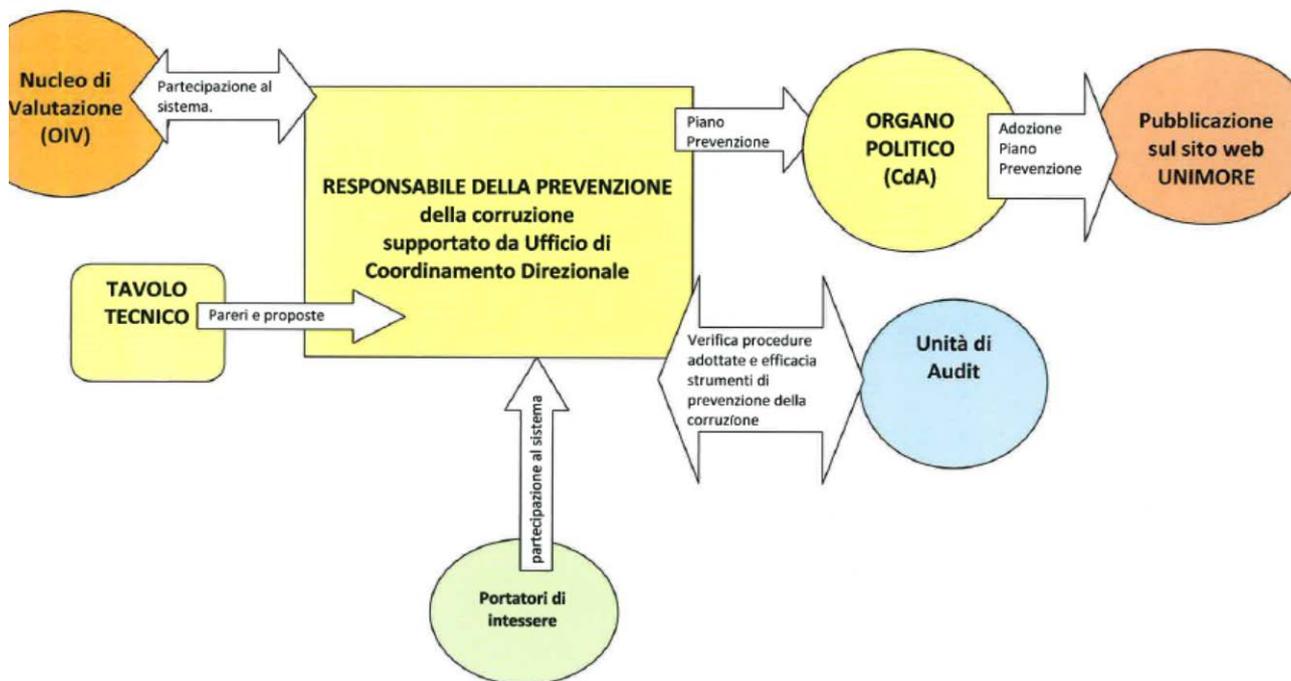


Figura 1. Soggetti coinvolti nel sistema del Piano di prevenzione alla corruzione di Unimore

FINALITÀ.

Conformemente a quanto previsto nel P.N.A., il presente Piano è finalizzato al perseguimento delle seguenti finalità:

- 1) Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- 3) Creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

Allo scopo di perseguire le suddette finalità il presente Piano si impernia sulle appresso riportate direttrici fondamentali:

- a) individuazione delle aree di attività dell'amministrazione maggiormente esposte al rischio della corruzione, tenendo conto di quelle che già sono considerate tali dalla legge n. 190/2012 (art.1, comma 16) con determinazione, per ciascuna area di rischio, delle esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi con indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione ed indicatori;
- b) gestione del rischio, inteso come insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Amministrazione con riferimento al rischio, al fine di ridurre le probabilità che il rischio stesso si verifichi; ciò richiede il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di rispettiva competenza, nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, commi 1bis, 1ter e 1quater del D.Lgs. n. 165/2001, nonché il coinvolgimento anche di tutto il personale delle aree a rischio più elevato;
- c) inserimento tra gli strumenti del ciclo della performance delle attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del Piano, che devono essere inserite in forma di obiettivi del Piano Performance nel duplice versante della performance organizzativa e della performance individuale ;
- d) adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale afferente alle aree a maggior rischio, fermo restando che dovranno essere adottate misure idonee al fine di garantire la continuità e la coerenza degli indirizzi e delle competenze di dette strutture e che in considerazione di questa esigenza dovranno opportunamente individuate le aree interessate prioritariamente a questa misura;
- e) adozione di specifiche attività di formazione del personale;
- f) adozione delle misure in materia di trasparenza, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, previste dalla vigente normativa, compresa l'adozione del Piano triennale della trasparenza che viene adottato contestualmente al presente Piano.

L'attuazione del PTPC risponde inoltre all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e trasparenza nella gestione delle attività svolte. L'intento è quello di sensibilizzare tutti i soggetti destinatari del piano ad impegnarsi attivamente costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento, nella consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Università a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine.

Lo scopo è anche quello di realizzare un coordinamento delle misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previsti dal D.Lgs 39/2013.

5. TERMINI E MODALITÀ' DI ADOZIONE DEL PIANO

Il Consiglio di Amministrazione di Ateneo, riunito in data 22 dicembre 2015, ha preso atto di come il quadro normativo italiano si sia arricchito recentemente di orientamenti volti a migliorare la qualità e le prestazioni della PA per gli utenti finali. Le logiche che hanno guidato gli interventi fino ad ora attuati dalle Autorità nazionali (MIUR, ANVUR, CIVIT, ANAC, e Dipartimento Funzione Pubblica) tuttavia, non sono state continue e inserite in un quadro omogeneo; questo ha creato un pesante sovraccarico di adempimenti in capo alle amministrazioni e notevole confusione.

In tal senso è facile rilevare come la normativa sia eterogenea, da un lato quella sugli atenei, dall'altro le norme sulla performance, trasparenza e anticorruzione. La definizione del processo di pianificazione e programmazione, proprio in quanto indirizzata da diverse autorità di riferimento, è stata caratterizzata da scadenze fissate spesso incoerenti e da difficoltà nell'individuazione dei responsabili di linee di intervento, obiettivi e azioni. Negli ultimi anni si è così diffusa l'esigenza di un disegno unitario degli interventi con una logica integrata. In particolare le **linee guida di ANVUR** (luglio 2015) hanno sottolineato la necessità, a partire dal 2016, di mettere a punto uno strumento operativo che sviluppi in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative in ordine alla **performance**, alla **trasparenza e all'anticorruzione**, tenendo conto della **strategia relativa alle attività istituzionali** e alla **programmazione economico-finanziaria**. Ancora prima dell'uscita di tali linee guida il raccordo tra la programmazione strategica e il piano della performance, visto come una importante "cerniera" tra le politiche e gli strumenti di programmazione delle Università, è stato un tema su cui si sono concentrate le riflessioni degli organismi e delle istituzioni di riferimento. Le linee guida sopracitate sottolineano come la performance di Ateneo misuri il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi dal personale tecnico-amministrativo considerato come "corpo unico, alle dipendenze del ruolo apicale impersonato dal Direttore generale che, come è noto, è stato elevato dalla Legge 240/2010 a organo di Ateneo. Il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato un progetto con scadenze e metodologie definite nell'intento di avviare una pianificazione di Ateneo unitaria. Stante tale premessa, in occasione dell'adozione del provvedimento unico di pianificazione, si procederà ad un'eventuale revisione in corso d'anno del presente Piano, nonché all'attuazione della preventiva consultazione dei principali attori istituzionali dell'Ateneo come di seguito individuati:

- * Senato Accademico
- * Conferenza dei Direttori di Dipartimento
- * Consulta del personale tecnico-amministrativo (CPTA)
- * Conferenza degli studenti
- * Difensore civico
- * Commissione etica di Ateneo
- * Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) dell'Ateneo
- * Comitato Unico di Garanzia (CUG)

La consultazione è realizzata attraverso l'invio di una nota informativa e della bozza del Piano e i contributi raccolti via e-mail, archiviati e analizzati, costituiscono i fondamenti per l'adeguamento del Piano. Nella stessa "Amministrazione trasparente" è pubblicato il Piano nella sua versione finale, adottata dagli Organi.

In particolare gli aspetti maggiormente rilevanti per l'aggiornamento del presente Piano, così come risultano dal PNA del 28/10/2015 sono stati illustrati e discussi in incontri del Tavolo tecnico e in una seduta della Conferenza dei Direttori di Dipartimento. La Conferenza ha costituito un gruppo di lavoro di supporto al Tavolo tecnico, per gli aspetti più strettamente connessi agli ambiti della didattica e della ricerca. In detto gruppo è stato ricompreso anche il Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia, in ragione delle specifiche problematiche riguardanti le aree di integrazione con il SSN. Nell'ambito di detti incontri è stata riscontrata la stretta connessione tra le procedure in corso di adozione per l'assicurazione della qualità e le attività da svolgere per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, pertanto le attività interconnesse tra attuazione del piano e

l'attestazione della qualità saranno assicurate attraverso un costante scambio di informazioni tra i vari attori coinvolti (in particolare Tavolo Tecnico e Presidio Qualità).

Al fine di perseguire la maggior diffusione possibile dei contenuti e di sensibilizzare il personale dell'Ateneo verso la strategia anticorruzione si conferma la realizzazione, nel corso del 2016, di giornate dedicate al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

6. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

6.1 Rotazione degli incarichi

Nel corso dell'anno 2015 l'amministrazione ha provveduto alla rotazione dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione (delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27/01/2015), che coincide con il Responsabile della Trasparenza. L'incarico è stato affidato al Direttore Generale, Dott. Stefano Ronchetti, che ha sostituito la Dott.ssa Gabriella Brancolini (Dirigente responsabile della Direzione Affari Istituzionali, Contratti e Gare) a decorrere dal 1° febbraio 2015. Nella stessa seduta del 27 gennaio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'*Adeguamento piano triennale per la prevenzione della corruzione e programma per la trasparenza 2015-2017*, redatto dal Responsabile.

In tema di rotazione degli incarichi del personale dirigenziale, il PNA e i suoi allegati chiariscono, fra l'altro, che il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali approvato dall'autorità di indirizzo politico. Come già evidenziato lo stesso documento prevede che la rotazione è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater del d.lgs. n. 165 del 2001 e che l'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa.

Nel corso del 2015 è stata attuata la rotazione di n. 2 Dirigenti dell'Ateneo:

- il dirigente della ex Direzione Legale, Affari Istituzionali e Generali ha assunto la responsabilità dell'Ufficio Legale di Ateneo,
- il dirigente della Direzione Ricerca Nazionale e Internazionale ha assunto la responsabilità della Direzione Affari Istituzionali, Contratti e Gare.

6.2 Coinvolgimento degli stakeholders

Nel 2015 l'Ateneo ha avviato un processo di revisione della propria strategia comunicativa, a partire dal rinnovo del logo e da un nuovo brand book fino alla progettazione e realizzazione di un importante piano comunicativo riguardante le scelte politiche dell'Ateneo e l'intero percorso di accreditamento in qualità della sede e dei corsi di studio (la sezione "Assicurazione qualità" della home page di Ateneo, <http://www.unimore.it/ateneo/assicurazionequalita.html>, è costantemente aggiornata). In tale occasione UNIMORE ha definito le proprie politiche, declinandole anche in termini di qualità, iniziando un percorso per dare massima trasparenza ai processi, alle azioni e alle responsabilità e per poi darne conto agli stakeholders anche esterni coinvolti nella partecipazione al processo di accreditamento.

Nei confronti degli stakeholders interni, intesi come dipendenti ma anche personale docente e collaboratori a vario titolo, il coordinamento fra l'Amministrazione centrale e le strutture è stato rafforzato al fine di condividere prassi, comportamenti e procedure.

Un ulteriore strumento utilizzato per un maggiore e migliore coinvolgimento è rappresentato dalla programmazione e dall'erogazione di momenti di formazione e di sensibilizzazione alla lotta alla

corruzione e di informazione sul Codice di comportamento dei dipendenti di UNIMORE (si veda al punto 8 per i dettagli).

La cura delle azioni di sensibilizzazione verso la società civile si è esplicata in diverse occasioni di presentazione dell'Ateneo, tra cui la più rilevante ha visto ospite il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, dott. Raffaele Cantone (15 dicembre 2015). Nell'occasione, aperta a tutti gli studenti di UNIMORE, erano presenti l'assessore alla Legalità della Regione Emilia Romagna, il sindaco di Modena, il coordinatore dell'ANCI Giovani Emilia Romagna.

6.3 Monitoraggio

Nell'ambito dell'attività di controllo sull'attuazione dei regolamenti per assunzione di personale e collaboratori, nel corso del 2015 si è provveduto ad annullare la procedura di conferimento di un assegno di ricerca per violazione del divieto di conferimento di incarico a parenti ed affini.

Sempre in tema di monitoraggio l'Ufficio Relazioni Sindacali ha riscontrato una sola criticità nel controllo dei sussidi erogati al personale tecnico-amministrativo (utilizzo servizi di asili di infanzia), pertanto si è proceduto alla rettifica di quanto corrisposto.

Va segnalato che nei precedenti Piani anticorruzione è prevista la costituzione di un'unità di audit esterna con compiti di consulenza e non di controllo. L'unità non è mai stata costituita.

Tenuto conto dell'obbligo di effettuare un'attività di controllo/monitoraggio si soprassedie alla costituzione di un'unità di audit esterna e si affida ad una struttura interna all'Ateneo, che sarà individuata dal Direttore Generale, il compito di svolgere le suddette attività.

6.4 Il flusso delle informazioni e gli strumenti di monitoraggio

Tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione al rischio corruttivo sono tenuti al monitoraggio costante e a una costante attività informativa al Responsabile della prevenzione dell'Ateneo.

I soggetti con i quali il Responsabile si deve relazionare assiduamente per l'esercizio della sua funzione sono:

- a) UPD – Ufficio Procedimenti Disciplinari dell'Ateneo, per i dati e le informazioni circa la situazione dei procedimenti disciplinari, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;
- b) OIV – Organismo Indipendente di Valutazione ed altri organismi di controllo interno per l'attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi;
- c) referenti della prevenzione, designati nel Piano, cui sono affidati specifici compiti di relazione e segnalazione;
- d) dirigenti e responsabili degli uffici in staff, in base ai compiti a loro affidati dall'art. 16 del d.lgs. n. 165 del 2001.

La comunicazione è tempestiva (e realizzata verbalmente e per iscritto) in caso di necessità, ovvero nelle situazioni di emergenza (fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno dell'Ateneo o contestazioni ricevute circa il mancato adempimento agli obblighi della trasparenza) oppure in caso di richiesta del Responsabile della prevenzione.

In particolare è necessario fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento le richieda, informazioni relative a

- ottemperanza agli obblighi di pubblicazione in base alla normativa in materia di trasparenza;
- il rispetto dei termini procedurali;
- i provvedimenti adottati per evitare conflitto di interessi e incompatibilità ;
- provvedimenti di eventuali affidamenti diretti di incarichi ad esterni, nonché di affidamenti di forniture e servizi.

Inoltre i suddetti soggetti devono comunicare, con almeno sei mesi di anticipo rispetto al termine fissato per la conclusione della fornitura o servizio, l’elenco delle gare in scadenza e provvedere al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio dovranno risultare consultabili sul sito web istituzionale (nella apposita sottosezione della sezione “Amministrazione trasparente”).

Una volta l’anno è previsto il rendiconto al Responsabile della prevenzione (in occasione di un incontro stabilito dallo stesso Responsabile); in ogni caso, al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione la possibilità di predisporre la relazione per l’organo di indirizzo politico entro il 15 di dicembre di ogni anno, entro il **20 novembre di ogni anno** i Dirigenti, i responsabili degli Uffici in staff e i referenti della prevenzione della corruzione devono inviare idonea informativa in ordine all’osservanza di quanto previsto dal piano.

Il Responsabile delle Prevenzione della Corruzione, inoltre, può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite PEC (posta elettronica certificata) all’indirizzo RETTORE@PEC.UNIMORE.IT.

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del Responsabile della prevenzione da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del presente Piano è suscettibile di essere sanzionata disciplinarmente, secondo le normative applicabili a ciascuna categoria.

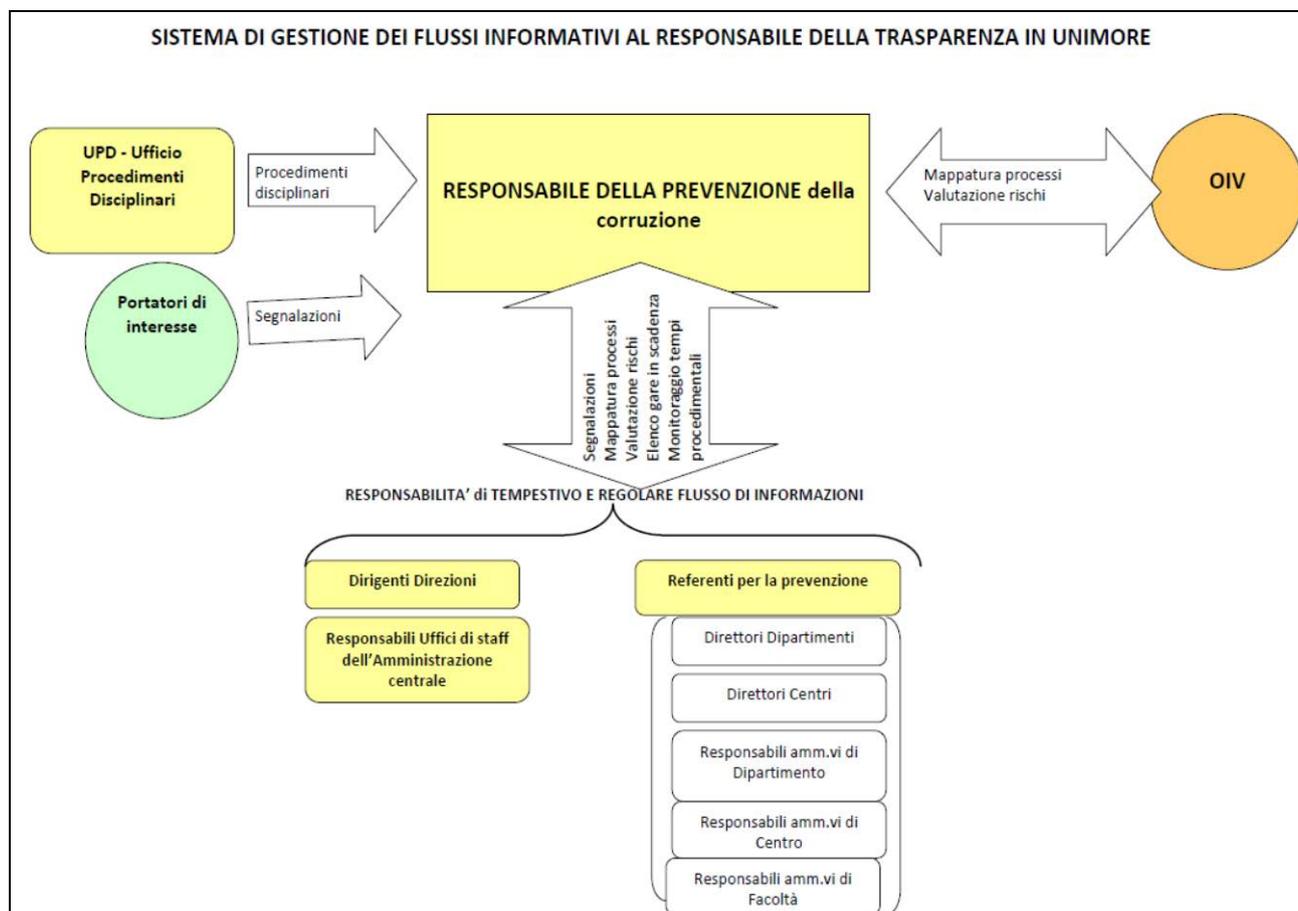


Figura 2: il flusso delle informazioni al Responsabile della Trasparenza in UNIMORE

6.5 Collaborazione con enti del territorio

Al fine di rendere maggiormente efficace il Piano anticorruzione si rende opportuno instaurare forme sinergiche di collaborazione con le altre amministrazioni presenti sul territorio coinvolte anch'esse nell'applicazione della legge 190/2012.

In particolare, tenuto conto di quanto indicato nella Determinazione ANAC n. 12/2015 in materia "sanitaria", nel corso del 2016 si rende necessaria e indifferibile la definizione di accordi con l'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Modena, l'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e le aziende AUSL del territorio nell'ambito delle sperimentazioni di farmaci e di altre attività riguardanti la ricerca, la didattica e l'assistenza che verranno individuate di comune accordo.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. Si tratta, infatti, di un complesso di attività finalizzate a guidare ed a tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio. In quest'ottica la pianificazione, mediante l'adozione del Piano, è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Si evidenzia che l'Amministrazione non ha ancora effettuato una completa mappatura dei processi anche in relazione alla valutazione del rischio della corruzione. Per tale ragione al fine di procedere all'attuazione delle predette attività, i Dirigenti e i Responsabili degli Uffici di Ateneo, invitati al Tavolo Tecnico, sono stati sollecitati a provvedere ad un'ulteriore analisi (rispetto a quelle già svolte negli anni precedenti). Nel merito occorre precisare che la predetta attività di analisi è ancora in corso che la stessa è stata completata solo in alcune delle aree esaminate, mentre, nelle restanti, necessita di ulteriori approfondimenti ed analisi che saranno effettuati nel corso dell'anno corrente. I risultati raggiunti saranno utilizzati in sede di aggiornamento del presente Piano.

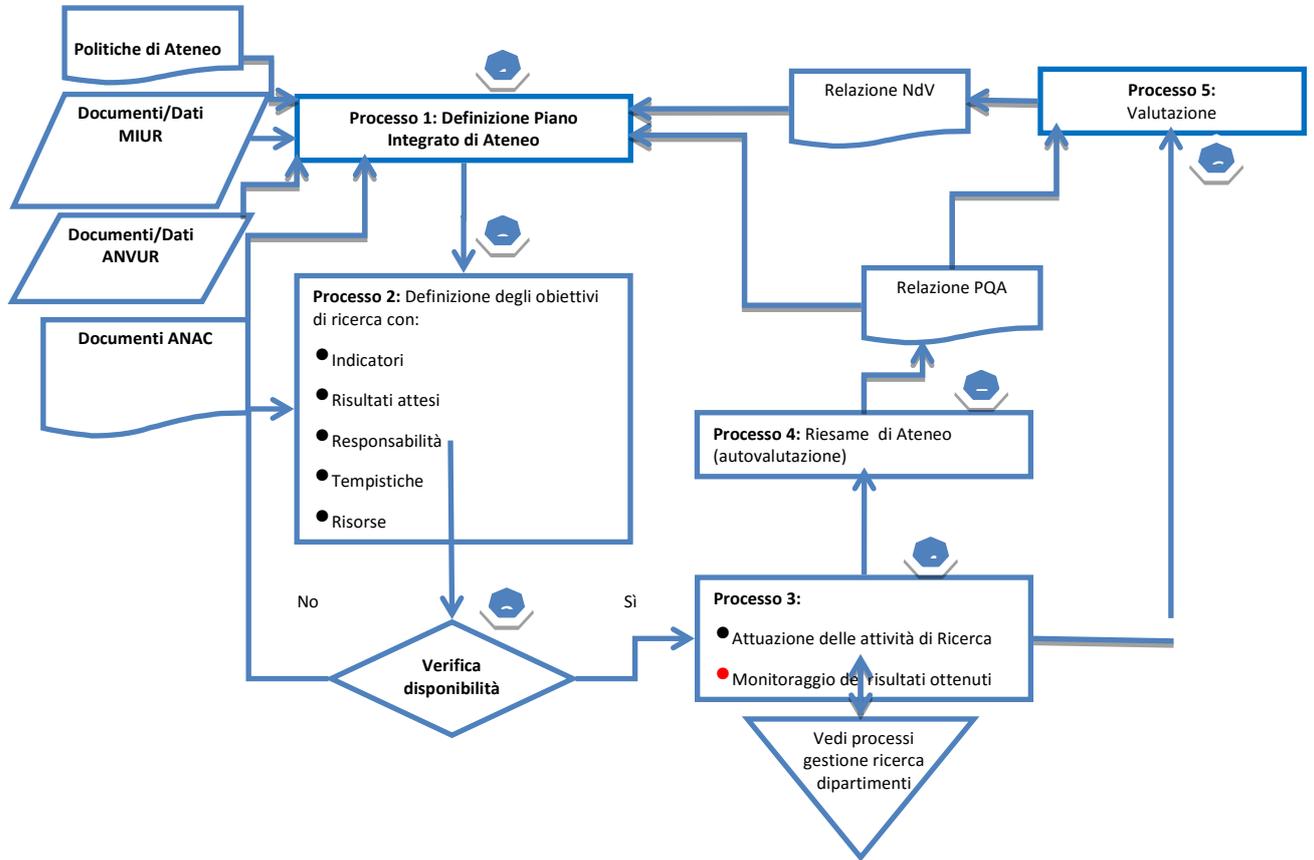
Le fasi principali dell'attività svolta nell'ambito della gestione del rischio sono:

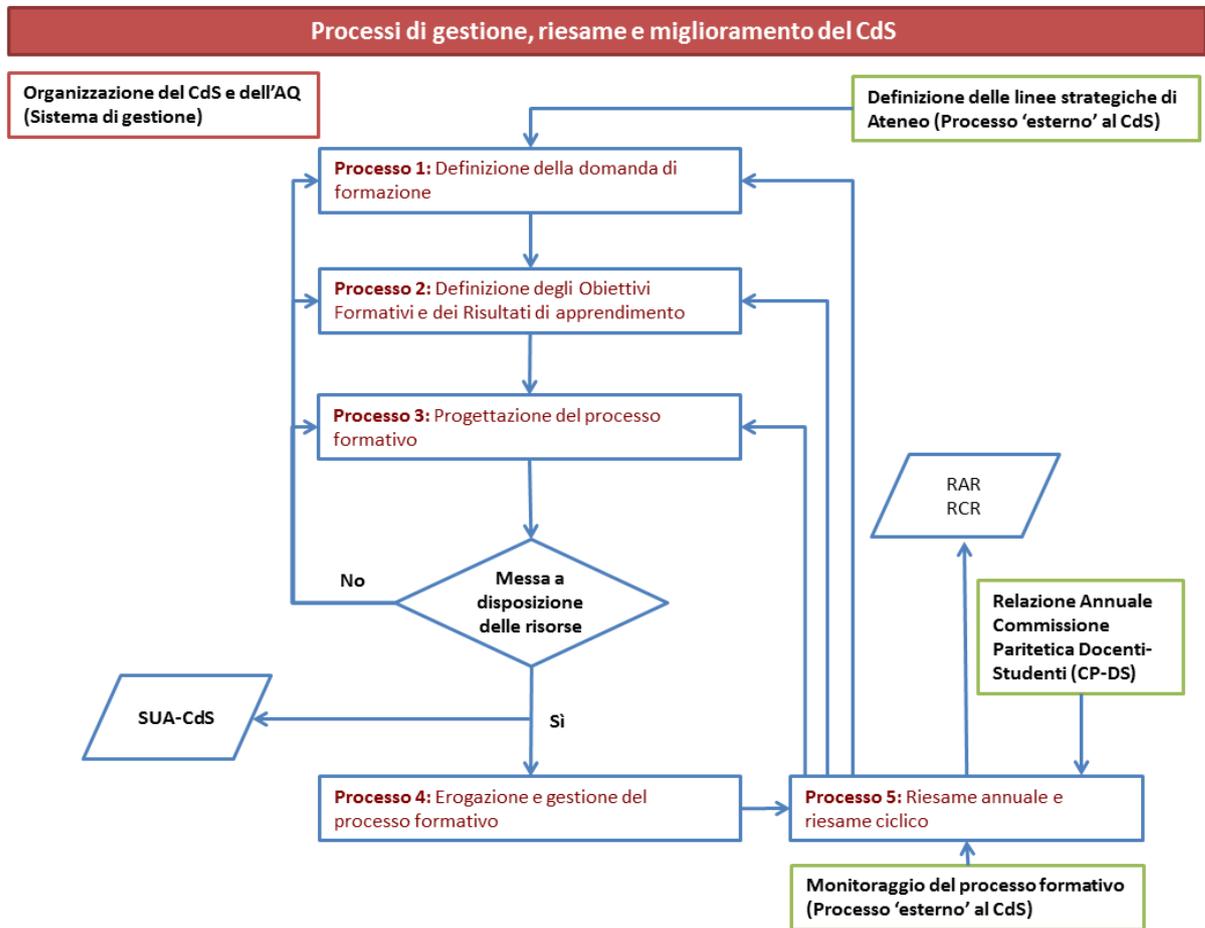
- A) Mappatura delle singole fasi e attività che compongono il processo relativamente alle aree a rischio già individuate nel precedente piano ed identificazione dei relativi rischi
- B) Valutazione del rischio per ciascuna fase o attività del processo
- C) Trattamento del rischio

A) MAPPATURA DELLE SINGOLE FASI E ATTIVITÀ CHE COMPONGONO IL PROCESSO RELATIVAMENTE ALLE ULTERIORI AREE DI RISCHIO.

In questa fase, ferme restando le aree di rischio già individuate nel precedente Piano, che vengono confermate sia per quanto attiene la valutazione del rischio che per quanto concerne gli strumenti di prevenzione, e le cui schede si allegano al presente Piano, in coerenza con quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" è stata avviata l'analisi dei processi afferenti alle due aree della ricerca e della didattica. In particolare sono stati individuati i seguenti macro-processi:

Processi di gestione, riesame e miglioramento della Ricerca dell'Ateneo





Nell'ambito dei macroprocessi della Ricerca di Ateneo sono stati mappati, da parte della Direzione Ricerca e Trasferimento Tecnologico, i seguenti procedimenti:

Ufficio Ricerca nazionale

- Utilizzo e distribuzione Fondo di Ateneo per la Ricerca (FAR)
- Rischi individuati:
 - a) Distribuzione del finanziamento effettuata senza adeguati criteri o sulla base comportamenti non obiettivi.
 - b) Possibile mancanza di trasparenza e imparzialità nella selezione di progetti

Uffici ricerca nazionale e internazionale

- Promozione e pubblicizzazione bandi per presentazione di progetti per finanziamento ricerca
- Rischi individuati:
 - a) Comunicazione delle opportunità di finanziamento rivolte ad una parte dei docenti dell'Ateneo in maniera da favorire un gruppo di ricerca rispetto ad altri
- Rendicontazione e Audit interni
- Rischi individuati:
 - a) Mancata imparzialità nel supporto in fase di rendicontazione di progetti tra i vari gruppi di ricerca allo scopo di favorirne alcuni

- b) Mancata segnalazione di errori o omissioni nelle attività di Audit interni al fine di evitare stralci da parte del MIUR e conseguente restituzione del finanziamento

Ufficio Ricerca Internazionale

- Monitoraggio sulla gestione dei progetti comunitari
- Rischi individuati:
 - a) Mancata imparzialità nelle procedure di monitoraggio periodico dei progetti finanziati

Ufficio Industrial Liason Office

- Deposito domande di brevetto per invenzione industriale con contestuale affidamento di incarico
- Rischi individuati:
 - a) Mancata imparzialità nell'affidamento dell'incarico allo studio professionale individuato per il deposito del brevetto

Nell'ambito dei macroprocessi della didattica la Direzione Servizi agli Studenti ha proceduto alla mappatura dei seguenti procedimenti:

Immatricolazione ai corsi di Laurea di I livello ad accesso libero
Ammissione ai corsi di Laurea di II livello ad accesso libero
Ammissione ai corsi di laurea di I livello ad accesso programmato
Ammissione ai corsi di laurea di II livello ad accesso programmato
Ammissione al corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia e al corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e Protesi Dentaria
Immatricolazione ai corsi di I e II livello ad accesso programmato
Ammissione al dottorato di ricerca
Ammissione alle Scuole di Specializzazione Mediche
Ammissione alla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali
Esami di stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni
Ammissione al TFA
Iscrizione al percorso abilitante Speciale (PAS)
Ammissione ai Corsi di Specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità
Immatricolazione corsi post laurea

B) VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER CIASCUN PROCEDIMENTO

La metodologia di valutazione del rischio adottata dall'Ateneo è coerente con la metodologia prevista dal PNA e s.m.i.

L'attività di valutazione del rischio prevede, innanzitutto, l'individuazione e la descrizione dei rischi per ciascuna delle Aree esaminate.

Si tratta di un'attività che richiede un'attenta analisi di ciascun processo mappato o di singola parte di esso e che si articola nelle fasi dell'identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi ed è finalizzata a fare emergere, per ciascun processo o fase di esso, i possibili casi di corruzione.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio individuato si verifichi e delle sue conseguenze valutate in relazione all'impatto sull'assetto organizzativo e consente di determinare il livello di rischio (probabilità x evento) rappresentato da un valore numerico.

Rispetto alla versione precedente, il presente piano non presenta la necessità di un'esposizione tabellare del catalogo dei rischi, poiché gli stessi sono direttamente desumibili dall'esame delle schede fornite dai Referenti delle Aree interessate e allegate alla parte speciale dell'odierno piano.

Alla fase della ponderazione è demandato il compito di considerare il singolo evento alla luce dell'analisi operata e di raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere l'urgenza e la priorità d'intervento.

L'analisi di tutti i processi richiede uno studio approfondito delle singole fasi che li caratterizzano, che verrà svolta nel corso del 2016.

C. MISURE DI PREVENZIONE UTILI A RIDURRE LA PROBABILITÀ CHE IL RISCHIO SI VERIFICHÌ

Misure specifiche della Direzione Ricerca e Trasferimento Tecnologico Modalità di utilizzo e distribuzione Fondo di Ateneo per la Ricerca (FAR)

Il Fondo di Ateneo per la ricerca viene distribuito a seguito di pubblicazione di apposito Bando per la presentazione di progetti dipartimentali e di Ateneo. I primi vengono valutati a livello dipartimentale da apposita commissione seguendo i criteri determinati nel bando. I secondi vengono sottoposti a una procedura di valutazione con referee anonimi esterni all'Ateneo e individuati dal Gruppo di Ateneo per la Ricerca all'interno della Banca dati ministeriale REPRISE sulla base di parole chiave.

Attività di promozione e pubblicizzazione bandi per presentazione di progetti per finanziamento ricerca

Al fine di consentire la più ampia informazione a tutti i docenti dell'Ateneo tutti bandi per il finanziamento di progetti vengono comunicati attraverso le mailing list di Ateneo e vengono pubblicati sul sito della Direzione ricerca di libero accesso.

Attività di Rendicontazione e Audit interni

Al fine di adempiere alle disposizioni ministeriali con Decreto del Direttore Generale n. 4 del 21/02/2013 è stata costituita l'Unità di "Internal audit" dell'Ateneo per la revisione e certificazione dei progetti finanziati dal MIUR a partire dal Bando PRIN 2009.

L'Unità di "Internal audit" ha le seguenti competenze:

- 1) Organizzare le attività preparatorie alla verifica
- 2) Definire le procedure di controllo delle spese rendicontate
- 3) Organizzare un'adeguata attività formativa/informativa ai soggetti di Ateneo coinvolti (in particolare responsabili scientifici e responsabili amministrativi)
- 4) Espletare le operazioni di audit secondo le indicazioni ministeriali, anche con la finalità di predisporre l'Ateneo all'eventuale controllo del MIUR

La composizione dell'Unità di "Internal audit" rappresenta le Direzioni e gli uffici coinvolti nella consulenza per la gestione dei progetti di ricerca ed è composta da 5 membri. L'esame delle rendicontazioni dei progetti viene fatto sempre dalla Unità di "Internal audit" riunita in sessione plenaria. Questo garantisce imparzialità nell'applicazione delle procedure di verifica. Inoltre, a maggiore garanzia, i verbali di audit vengono sottoscritti da tutti e 5 i componenti e vistati dal Direttore Generale

Attività di monitoraggio sulla gestione dei progetti comunitari

Con cadenza semestrale viene effettuato un monitoraggio presso le strutture Dipartimentali riguardante la corretta gestione dei progetti finanziati. Tale monitoraggio viene sempre effettuato dal almeno due funzionari della Direzione in presenza al fine di garantire imparzialità nell'azione di verifica.

Deposito domande di brevetto per invenzione industriale con contestuale affidamento di incarico

Al fine di evitare possibili parzialità nella scelta del consulente che diventerà mandatario per la singola procedura brevettuale, vengono richiesti indicativamente n. 10 preventivi con validità annuale e poi la scelta del soggetto viene effettuata sulla base della migliore offerta tecnica al prezzo più basso. Di norma Non viene mai utilizzato lo stesso consulente per più di una procedura nell'arco di un anno.

Misure specifiche della Direzione Servizi agli Studenti

(Vedi le schede di valutazione del rischio allegate al presente Piano)

8. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

La trasparenza dell'attività amministrativa, livello essenziale delle prestazioni, costituisce uno strumento fondamentale della prevenzione del rischio corruzione, poiché consente il controllo da parte degli utenti sullo svolgimento dell'attività amministrativa. Pertanto il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità costituisce parte integrante del presente PTPC.

Con riguardo all'applicazione all'interno dell'Amministrazione delle disposizioni previste dal D.Lgs. 33/2013, si precisa che il Responsabile della Trasparenza dell'Ateneo è stato individuato nel dirigente già nominato Responsabile della Prevenzione.

Nel corso del 2015 si sono tenuti diversi incontri tecnici tra il Responsabile della Trasparenza dell'Ateneo e le Direzioni e gli uffici competenti anche al fine di implementare la conformità del sito dell'amministrazione rispetto ai contenuti e alla nuova organizzazione prevista dalla normativa e dalle indicazioni dell'ANAC: è stata implementata la sezione "Amministrazione trasparente" del sito e si sono completati i relativi contenuti (la sezione è raggiungibile dalla home page oppure dall'indirizzo <http://www.unimore.it/trasparenza/>). Il sito viene implementato dai sistemi gestionali, ove possibile, nonché attraverso il monitoraggio svolto annualmente dai Responsabili delle singole attività. A conferma dell'aderenza del sito ai disposti normativi, la "Bussola della Trasparenza", piattaforma della Funzione Pubblica a supporto dell'attuazione della trasparenza dei siti web nelle pubbliche amministrazioni (<http://www.magellanopa.it/bussola/>), rileva pari al 98% (65/66 indicatori verdi) la quota di indicatori soddisfatti sul totale per l'Ateneo.

Il Responsabile della Prevenzione vigilerà sulla regolare pubblicazione delle informazioni, ivi comprese quelle previste dalla Legge 190/2012.

L'aggiornamento del Programma Triennale costituisce la Parte Seconda del presente documento.

9. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Il collegamento del Piano anticorruzione con gli altri documenti del ciclo della performance 2015 è stato assicurato dalla presenza, tra gli obiettivi strategici (e quelli operativi) enunciati nel Piano della Performance 2015-17, di obiettivi relativi alla prevenzione della corruzione.

Nel 2015 la Relazione sulla performance relativa all'anno 2014 ha puntualizzato il grado di raggiungimento degli obiettivi pianificati nel Piano della performance 2014-16 in tema di trasparenza e lotta alla corruzione.

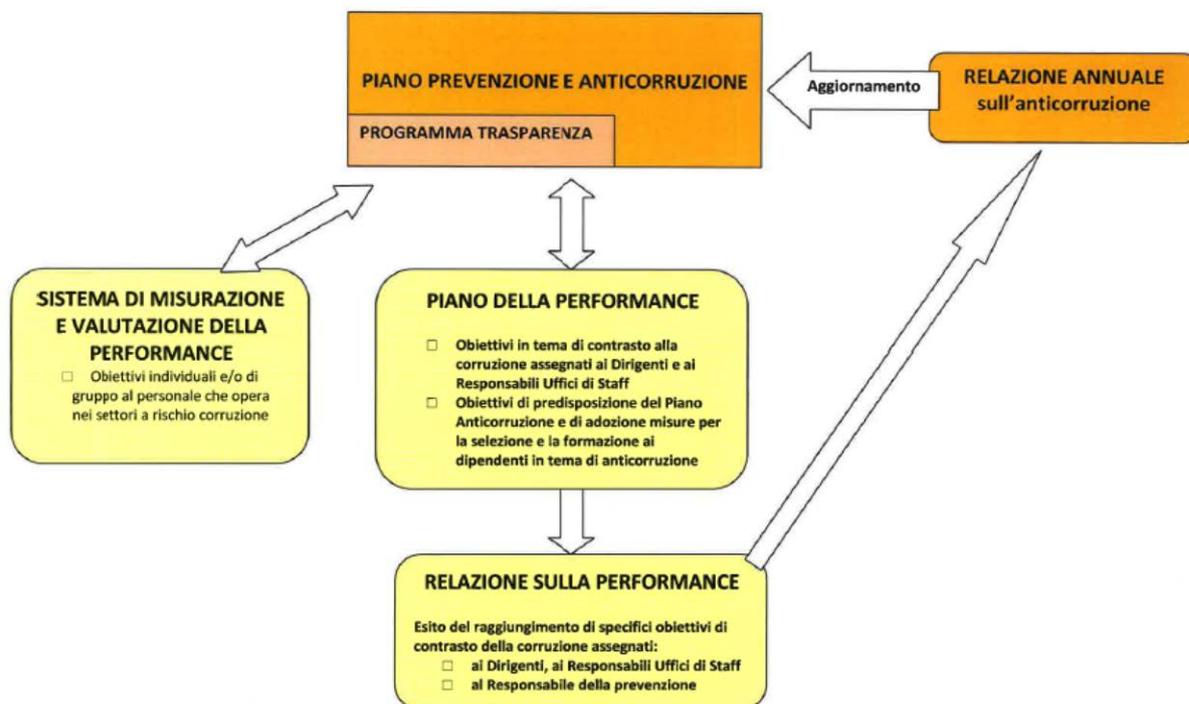
Il prossimo aggiornamento del Sistema di Misurazione e Valutazione della performance di Ateneo, richiamato anche dalle recenti linee guida di ANVUR in merito alla Gestione integrata del ciclo della performance nelle Università e negli enti di ricerca italiani, metterà in luce i meccanismi di valutazione della performance (individuale o organizzativa) adottati dall'Ateneo e quelli relativi agli obiettivi individuali e/o di gruppo assegnati al personale che opera nei settori più a rischio di corruzione.

Le linee guida ANVUR sopra enunciate disegnano un percorso di integrazione tra i documenti di programmazione degli Atenei che conduce a un unico documento, definito Piano integrato, che sviluppa la pianificazione delle attività amministrative in ordine alla performance, alla trasparenza e all'anticorruzione, tenendo conto della strategia relativa alle attività istituzionali e della programmazione economico-finanziaria.

Per il triennio 2016-18 l'Ateneo non sarà in grado di adempiere a tale completa integrazione entro la scadenza (fissata) del 31 gennaio 2016. All'interno di un processo di graduale allineamento alle indicazioni ANVUR (così come stabilito in un progetto discusso e adottato all'interno del CdA di Ateneo il 22/12/2015), il 2016 sarà l'anno della prima applicazione.

In tale occasione il Piano integrato riceverà e semplicemente richiamerà i contenuti del Piano di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza, pur prevedendone già una prima revisione/integrazione; la reale integrazione come prevista dalle Linee guida ANVUR avverrà solo a partire dal 2017-2019.

COORDINAMENTO (DEI CONTENUTI) TRA PIANO ANTICORRUZIONE E DOCUMENTI DEL CICLO DELLA PERFORMANCE



10. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

L'Università prevede all'interno del Piano annuale della formazione del personale idonee attività formative sui temi legati all'anticorruzione riservati al personale dei servizi e direzioni

coinvolti nelle attività delle aree a rischio nonché al personale che, nelle strutture dipartimentali e nei Centri, si occupa delle suddette attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione indica il personale da inserire nei programmi di formazione, su proposta dei referenti, tenendo conto delle mansioni svolte e delle corrispondenti responsabilità. Una formazione specifica deve essere destinata al Responsabile e alle unità di personale a supporto dell'attività.

A tal proposito viene dato atto che nel corso del 2015 è stata realizzata la giornata di formazione in materia di anticorruzione nel corso della quale sono state illustrate le iniziative svolte in materia, in secondo luogo è stato presentato il Codice di comportamento dei dipendenti di UNIMORE di recente approvazione, infine sono stati trattati temi specifici in materia di etica sul lavoro. Alla giornata hanno partecipato 240 persone e il corso è stato ripreso per dare la possibilità di potervi assistere in differita a quanti impossibilitati a partecipare direttamente.

Nel corso del 2016 l'attività di formazione in tema di anticorruzione, tenuto conto delle aree maggiormente a rischio, sarà rivolta al personale individuato dal responsabile della Prevenzione della Corruzione in funzione delle tematiche che saranno oggetto dei corsi specifici e che si focalizzeranno, in particolare, sulle tematiche dell'analisi dei procedimenti e dei processi nonché sulle modalità di misurazione del rischio. Sarà prestata particolare attenzione alla formazione di tutti coloro che rivestono il ruolo di Referenti. Per la designazione dei relatori dei corsi saranno privilegiate le risorse interne.

E' obiettivo di Unimore organizzare attività di formazione e di divulgazione anche tramite metodologie moderne e di ampio canale di trasmissione; verrà consolidata la modalità, già utilizzata, di consentire la visione dell'attività in streaming o attraverso altri strumenti di videoregistrazione. Quantificando gli interventi in materia di anticorruzione si possono pianificare almeno due giornate, di cui una rivolta a tutto il personale, e almeno due mezze giornate rivolte a coloro che presidiano attività a rischio.

Per gli anni 2017-2018 l'Amministrazione predisporrà una serie di iniziative di formazione/informazione, indirizzata al personale docente e tecnico-amministrativo sui temi della legalità e dell'eticità (compatibilmente con le risorse disponibili nell'ambito della formazione).

11. ALTRE INIZIATIVE

Tenuto conto che il Piano nazionale anticorruzione (PNA) non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione, strumenti che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione, si sottolinea come le medesime caratteristiche siano proprie anche del presente Piano triennale.

In tal senso le misure di prevenzione descritte, strettamente connesse al Piano, sono da intendersi come le prime misure trasversali che si prevede di realizzare nel triennio di validità del Piano. Nel biennio 2017-2018, le misure in esso indicate si confermeranno e/o modificheranno, a seguito dell'attività di monitoraggio e adeguamento.

11.1 Codice di comportamento

Il Codice di comportamento è una delle principali misure di prevenzione alla corruzione. Il nuovo Codice generale di cui al DPR 62/2013 estende gli obblighi di condotta anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, oltre che nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

L'UPD - Ufficio per i Procedimenti Disciplinari dell'Ateneo ha provveduto, nel 2013, alla definizione del Codice di comportamento, in raccordo con il Responsabile della prevenzione della

corruzione, ed è stata avviata la procedura aperta prevista dall'art. 54, comma 5 del D.lgs. 165/2001. Il Codice è stato approvato nel 2014 e ne è stata data comunicazione a tutti gli interessati ed è stato pubblicato sul sito web di Ateneo; nel 2015 si è svolta una giornata di presentazione del Codice e di formazione sui temi dell'etica.

Nel 2016, 2017 e 2018 verrà effettuato il relativo monitoraggio ed eventualmente adottate le opportune modifiche, ove risultino necessarie.

11.2 Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici

L'Ateneo attua le indicazioni di cui al *Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici*, del 31 marzo 2011 della Prefettura di Modena e quelle contenute nella circolare della Prefettura di Modena prot. nr. 5851/2013/Area1/Antimafia contenente indicazioni interpretative sull'applicazione del D.Lgs. 15.11.2012, n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia. Detto protocollo ha introdotto un rafforzamento dei vincoli generali previsti dalla legislazione antimafia e l'utilizzo di forme di controllo particolarmente efficaci in materia di subcontratti/subappalti.

11.3 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

La misura di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti è stata introdotta dall'art 1, comma 51 della L. 190/2012. Prevede tre norme: la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nei confronti del dipendente che segnala e la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

Nel corso del 2015 è stata implementata tutta la modulistica relativa al punto ed è stato predisposto un Regolamento per la tutela del dipendente che segnala illeciti attualmente all'esame degli organi.

Nel 2016 si adatterà il regolamento e se ne effettuerà la diffusione.

Negli anni 2017/2018 si verificheranno le procedure in esso contenute adottando le opportune modifiche, ove risultino necessarie.

11.4 Responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento

L'amministrazione non ha ritenuto ad oggi di definire un regolamento per lo svolgimento dei procedimenti disciplinari in quanto i testi normativi in materia risultano adeguatamente dettagliati e definiscono le procedure, le modalità ed i tempi dell'azione disciplinare.

Il Servizio Ispettivo a decorrere dal 2016 verrà riunito trimestralmente e, una volta individuate le aree di particolare criticità da monitorarsi, effettuerà verifiche a campione sia sul personale docente che tecnico amministrativo.

11.5 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Tra le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001), è stato operato l'adeguamento del "Regolamento incarichi retribuiti" alle nuove disposizioni in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Nel 2015 è stato effettuato il monitoraggio del 10% delle dichiarazioni rese. Nel corso del 2016 si conferma o si aumenta la percentuale di controllo.

11.6 Autorizzazione di incarichi esterni

In tema di incarichi esterni retribuiti, ferma restando la disciplina regolamentare approntata limitatamente al personale docente e ricercatore (aggiornata alla legge 240/2010), si segnala



l'avvenuto adeguamento delle procedure adottate dall'Ateneo e della relativa modulistica alle modifiche contenute nel testo dell'art.53 del D.lgs 165/2001 a seguito della emanazione della legge 190/2012 anche per gli incarichi esterni autorizzati al personale tecnico amministrativo.

Nel corso del 2015 sono state esaminate tutte le richieste da parte del Dirigente della Direzione e su ognuna è stata operata una attenta valutazione che ha portato numerosi dinieghi in fase istruttoria.

Nel corso del 2016 si conferma la procedura in uso.

In ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 190/2012, in vigore dal 28 novembre 2012, e alle conseguenti modifiche dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001 in materia di incompatibilità e di incarichi ai dipendenti pubblici, ad oggi si effettua la comunicazione in via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica (entro 15 giorni dalla data di conferimento degli incarichi) delle autorizzazioni rilasciate, compilando la cosiddetta "Relazione di accompagnamento" che contiene: le norme in applicazione delle quali gli incarichi sono stati autorizzati; le ragioni dell'autorizzazione, i criteri di scelta dei dipendenti cui gli incarichi sono autorizzati, la rispondenza dei medesimi ai principi di buon andamento dell'amministrazione, le misure che si intendono adottare per il contenimento della spesa.

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO
(in allegato)



PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2016-2018

PREMESSA

Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, “La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla L. 190/2012”, che, lungi dal costituire una “semplice” misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l’oggetto di una complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

A tale scopo, nell'Aggiornamento 2015 al PNA “si raccomanda di inserire il Programma per la trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge”.

In attuazione a quanto sopra, la presente sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018 (PTTI) in cui sono individuate le iniziative volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del d.lgs. n. 33/2013, del Piano nazionale anticorruzione (PNA) e del suo Aggiornamento 2015, e in coerenza con le Linee guida già emanate con la delibera ANAC n. 50/2013. All'interno di tale quadro di riferimento, pertanto, vengono individuate misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è stato realizzato in ottemperanza all'art. 10 del Decreto Legislativo 33/2013 di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. Come precisato dalla normativa, il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito chiamato Programma) è uno strumento rivolto principalmente ai cittadini e alle imprese con cui le amministrazioni rendono noti gli impegni programmati per il triennio in materia di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (comma 1, art.1, D.lgs 33/2013). Il Programma è pubblicato, insieme con i dati e le informazioni concernenti l'amministrazione pubblica, sul sito web dell'Ateneo, nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Il Programma è stato proposto dal Responsabile della trasparenza (di seguito RT), nominato con delibera n. 17 dell'11 febbraio 2015 ed elaborato sulla base di un confronto interno con tutti gli uffici coinvolti al fine di:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ANAC previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e da fonti normative ulteriori (es. v. disciplina sui contratti pubblici);
 - individuare gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati
- definire la tempistica per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio

Referente per la Trasparenza dell'Ateneo è il Direttore Generale, Dott. Stefano Ronchetti.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'ORGANIZZAZIONE

Nel confermare i contenuti relativi al punto, così come esplicitati nel Programma 2014-2016, si rappresenta l'organigramma dell'Ateneo relativo all'Amministrazione Centrale, aggiornato a dicembre 2015

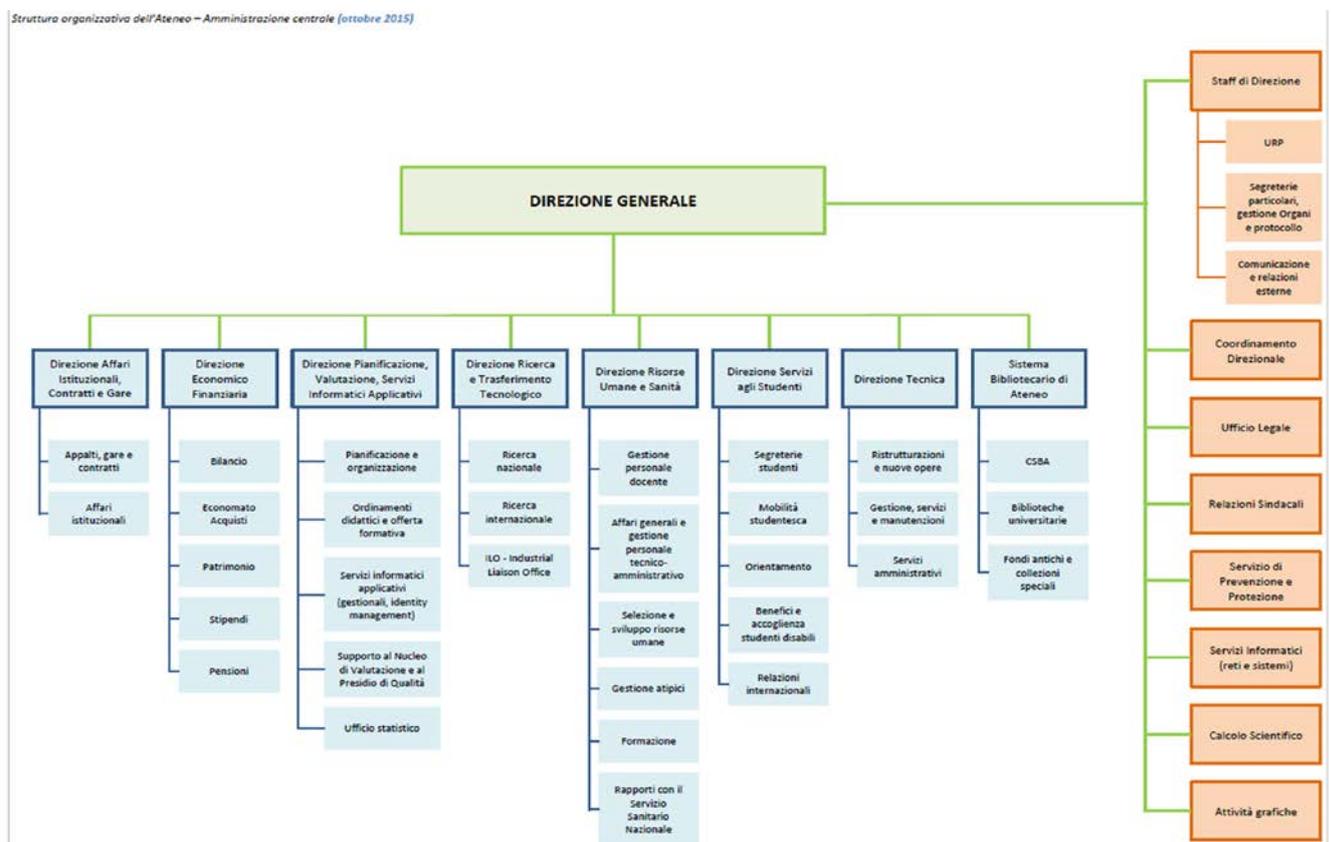


Figura 2 – Struttura organizzativa dell'Amministrazione centrale

Figura 2: Organigramma dell'Amministrazione Centrale dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (dic. 2015)

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Si confermano il ruolo, i compiti e le attività dei soggetti coinvolti, di cui al Programma 2014-2016

Si precisa che non sono pervenute proposte di modifica al Programma stesso da parte dei diversi attori sentiti in sede di adozione del Programma. Sono stati formalmente coinvolti nella procedura di adeguamento i Dirigenti, i responsabili di staff e il Tavolo tecnico, le cui proposte sono state recepite nell'adeguamento. Non avendo ricevuto alcuna segnalazione nel corso dell'anno relativamente a integrazioni o modifiche del programma si è ritenuto di non procedere ad avviare una formale consultazione dei diversi interlocutori della procedura di adozione per non aggravare la procedura stessa, ricorrendo ad una formale consultazione all'atto della predisposizione del documento unico di pianificazione.

3. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Nel confermare i contenuti della Sezione così come declinati nel Programma Triennale 2014-2016, si sottolinea che l'Ateneo intende garantire la trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell'integrità attraverso, tra l'altro, l'esercizio del diritto di accesso e di informazione e tutti i mezzi di comunicazione istituzionale (newsletter, sito web, canale tv UNIMORE e circolari interne).

Nel corso del 2016 saranno realizzati interventi di sensibilizzazione sull'operato dell'Ateneo in tema di pubblicità e trasparenza dell'azione amministrativa. In considerazione del rilievo assunto in tema di prevenzione della corruzione dagli strumenti posti in essere ai fini della trasparenza, gli interventi saranno progettati e realizzati ponendo l'accento sia sulle tematiche della prevenzione dei comportamenti corruttivi sia sulla pubblicità e la trasparenza dell'azione amministrativa.

4. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Quanto previsto sul punto nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016 risulta adeguato e non si ritengono necessarie modifiche.

Il Responsabile per la trasparenza ha operato un primo intervento di verifica e monitoraggio dei dati pubblicati sul sito "Amministrazione Trasparente". Mentre per alcune tipologie di informazioni (ad esempio quelle relative alla Sezione "Bandi di Gara e Contratti") è possibile apprezzare una

significativa e sostanziale implementazione delle informazioni rese disponibili, per altre Sezioni risultano ancora parziali carenze e difficoltà nell'acquisizione e pubblicazione del dato. Nel corso del 2015 si è provveduto ad attivare e implementare i dati riguardanti gli incarichi gratuiti conferiti al personale interno. I dati oggetto di pubblicazione riguardano gli incarichi che non ineriscono allo svolgimento dei propri compiti istituzionali mentre non vengono pubblicati i dati relativi ad incarichi che il dipendente è chiamato a svolgere nell'ambito della propria attività istituzionale. Detta banca dati consente l'aggiornamento tempestivo e costante di detta tipologia di informazioni.

Inoltre, sempre nel corso del 2015, è continuata - da parte dei soggetti preposti - la verifica del recepimento, ove non automatico, di dati ulteriori oggetto di trasparenza nonché il monitoraggio dell'aggiornamento nel flusso delle informazioni pubblicate.

5. “DATI ULTERIORI”

Si ritiene di non implementare il contenuto della sezione con differenti tipologie di dati.

6. LA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

Si confermano i contenuti della Sezione di cui al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014-2016 in coerenza con la circolare nr. 50.

PIANO ANTICORRUZIONE 2016-2018 DI UNIMORE: SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

DIREZIONE / UFFICIO: DIREZIONE SERVIZI AGLI STUDENTI

Procedimenti	Identificazione del rischio (^a)	Valutazione probabilità del rischio (^b)	Valutazione dell'impatto (^c)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (^d)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (^e)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
Immatricolazione ai corsi di Laurea di I livello ad accesso libero	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		<ul style="list-style-type: none"> -Controlli a campione e accesso alle banche dati al fine di verificare i titoli dichiarati dagli studenti - attivazione della procedura di immatricolazione completamente on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguite dall'utente e dal personale coinvolto nel processo 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

^a Secondo la metodologia indicata nel PNA - Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 1)

^b Valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessuna probabilità a 5 altamente probabile e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^c Valutazione dei danni che il rischio produce, a livello di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessun impatto a 5 impatto superiore e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^d Misure obbligatorie che devono necessariamente essere attuate dall'amministrazione per neutralizzare o ridurre il livello di rischio

^e Valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia.

				delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio				
Ammissione ai corsi di Laurea di II livello ad accesso libero	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento concorsuale da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti) - attivazione della procedura on line di richiesta di valutazione delle conoscenze e pubblicazione on line degli esiti al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguite dall'utente e dal	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

							personale coinvolto nel processo. -Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali al fine di ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo	
Ammissione ai corsi di laurea di I livello ad accesso programmato	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento concorsuale, da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti). - Adozione di una procedura on line di iscrizione al concorso e di richiesta di assegnazione di	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				prevista dal Bando di ammissione			eventuali posti vacanti al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguite dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. Le prove di accesso sono in presenza. La pubblicazione della graduatoria è on line. -Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo	
Ammissione ai corsi di laurea di II livello ad accesso programmato	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento concorsuale di ammissione, da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				<p>delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio</p> <p>✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione</p>			<p>selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti).</p> <p>- Adozione di una procedura on line di iscrizione al concorso e di richiesta di assegnazione di eventuali posti vacanti al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguite dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. Le prove di accesso sono in presenza. La pubblicazione della graduatoria è on line.</p> <p>-Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo</p>	
Ammissione al corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia e al corso di Laurea	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare</i>			<p>✓ Rispetto dei principi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento di	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

<p>Magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e Protesi Dentaria</p>	<p><i>particolari soggetti</i></p>			<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione del DM numero 463 del 3 luglio 2015 ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione 			<p>ammissione da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti)</p> <p>- Al fine di monitorare le attività e conseguenti responsabilità eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo, la procedure di iscrizione al concorso, è completamente on line. La prova è in presenza. La elaborazione della graduatoria (e di eventuali ripescaggi) è formulata a livello nazionale e rielaborata settimanalmente dal Cineca. Ciascun responsabile del procedimento procede alla sola immatricolazione degli aventi diritto</p>	
--	------------------------------------	--	--	---	--	--	--	--

							-Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo	
Immatricolazione ai corsi di I e II livello ad accesso programmato	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Controlli a campione e accesso alle banche dati al fine di verificare i titoli e le autocertificazioni rilasciati dagli studenti - attivazione della procedura di immatricolazione completamente on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguite dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. Per i soli corsi di Laurea Magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia e per la Laurea Magistrale a Ciclo unico in Odontoiatria e Protesi Dentaria, la prima parte dell'immatricolazione è on line mentre la	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

							conclusione della procedura richiede la consegna della documentazione in Segreteria Studenti.	
Ammissione al dottorato di ricerca	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione del "Regolamento dei corsi di dottorato di ricerca dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia" ✓ Applicazione delle Delibere del 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento di ammissione da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti) - Verifica delle competenze del candidato da parte della Commissione esaminatrice - Adozione di una	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				<p>Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione ✓ Applicazione delle Convenzioni di finanziamento di borse di studio, delle Convenzioni per i dottorati interateneo e delle Convenzioni di dottorati industriali 			<p>procedura on line per l'iscrizione al concorso al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo</p> <p>-Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo</p>	
Ammissione alle Scuole di specializzazione mediche	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		<p>-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento di ammissione da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del</p>	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				<p>D'Ateneo</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Applicazione del DM 315 del 26 maggio 2015 ✓ Applicazione del DM 48 del 20 aprile 2015 ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione 			<p>bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti)</p> <p>- Adozione di procedura on line di iscrizione al concorso gestita interamente a livello nazionale tramite il portale di University.</p> <p>L'elaborazione della graduatoria e di eventuali ripescaggi sono formulate a livello nazionale e rielaborate settimanalmente dal Cineca e pubblicate sul sito web. La prova è nazionale e svolta in presenza. Ciascun responsabile del procedimento estrae il dato elaborato dal Cineca e procede all'eventuale immatricolazione degli aventi diritto</p> <p>-Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la</p>	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

							discrezionalità delle persone coinvolte nel processo	
Ammissione alla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione ✓ Applicazione del Decreto Ministeriale, con cadenza annuale, di assegnazione 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		<p>-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento di ammissione da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti)</p> <p>-Adozione di una procedura on line per l'iscrizione al concorso e al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. La prova di selezione è in presenza. La pubblicazione della graduatoria è on line</p> <p>-Adozione di schemi</p>	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				dei posti disponibili			tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo	
Esami di stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione del Decreto Ministeriale, con cadenza annuale, con indicazione delle date per 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti - Adozione di una procedura di iscrizione al concorso on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. La lista degli abilitati è pubblicata on	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				<p>sostenere gli esami</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione ✓ Applicazione della seguente normativa specifica: <ul style="list-style-type: none"> - Decreto 19 ottobre 2001, n. 445 - D.Lgs 28 giugno 2005, n.139 - DPR 5 giugno 2001, n. 328 - DPR 5 giugno 2001, n. 328 			<p>line.</p> <p>-Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo</p>	
Ammissione al TFA	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento di ammissione da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				<p>Didattico D'Ateneo</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ DM 312 del 16 maggio 2014 ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione ✓ Applicazione delle Circolari ministeriali 			<p>diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento, organo di approvazione atti</p> <ul style="list-style-type: none"> -Controlli a campione e accesso alle banche dati sui titoli valutabili dichiarati dai candidati. Controllo su tutti i requisiti di accesso da parte dell'istituto scolastico regionale - Adozione di una procedura di iscrizione al concorso on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. La prova è in presenza. La graduatoria è pubblicata on line. -Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo 	
--	--	--	--	---	--	--	---	--

<p>Iscrizione al percorso abilitante Speciale (PAS)</p>	<p><i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i></p>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione ✓ DM 249 del 2010 art 15 ✓ DM del 23 marzo 2013 "istituzione dei percorsi abilitanti speciali" ✓ Dm n. 81 del 25 marzo 2013 	<p>Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018</p>	<p>-Diversificazione dei responsabili addetti agli atti endoprocedimentali: nell'ambito del procedimento di ammissione da cui scaturisce un provvedimento definitivo, la responsabilità è stata ripartita in soggetti diversi (redattore del bando, commissione di selezione, responsabile del procedimento). La selezione dei candidati è a cura dell'ufficio scolastico regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Controllo su tutti i requisiti di accesso da parte dell'istituto scolastico regionale. Controlli a campione per verifica delle richieste di riduzione dei carichi didattici rilasciate da parte degli iscritti - Adozione di una procedura di iscrizione on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti 	<p>Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018</p>
---	--	--	--	--	--	---	--

				<ul style="list-style-type: none"> ✓ Decreto del Direttore generale per il personale scolastico n. 58 del 25 luglio 2013 			responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo.	
Ammissione ai Corsi di Specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione delle Delibere del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione ✓ DM 30 settembre 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		<ul style="list-style-type: none"> - Adozione di una procedura di iscrizione al concorso on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. -Adozione di schemi tipo di bando e di schemi tipo di verbali per ridurre la discrezionalità delle persone coinvolte nel processo 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

				2011 ✓ Art 5 e 13 del DM 249 del 2010				
Immatricolazione corsi post laurea	<i>Abuso nell'adozione di provvedimenti al fine di agevolare particolari soggetti</i>			<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rispetto dei principi di: <ul style="list-style-type: none"> - Legalità - Buon andamento - Trasparenza - Pubblicità - Imparzialità - Economicità - Efficienza ✓ Applicazione del Regolamento Didattico D'Ateneo ✓ Applicazione della Delibera del Consiglio di Amministrazione ad esempio in tema di tasse e borse di studio ✓ Applicazione della procedura prevista dal Bando di ammissione 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018		<ul style="list-style-type: none"> - Controlli sui titoli d'accesso, requisiti necessari, richiesta di riduzione dei carichi didattici ed eventuali tirocini svolti per tutti i vincitori del concorso. - Adozione di una procedura di immatricolazione on line al fine di monitorare le attività (e conseguenti responsabilità) eseguiti dall'utente e dal personale coinvolto nel processo. Solo per l'immatricolazione ai TFA e ai corsi di sostegno è necessario concludere l'immatricolazione presso la segreteria studenti per la necessità di consegnare ulteriore documentazione. 	Già in essere – si conferma per il triennio 2016-2018

PIANO ANTICORRUZIONE DI UNIMORE: SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

DIREZIONE / UFFICIO: Direzione Servizi agli Studenti

Processo / Fase di processo	Identificazione del rischio (^a)	Valutazione probabilità del rischio (^b)	Valutazione dell'impatto (^c)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (^d)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (^e)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
procedura di trasferimento in ingresso ad anni successivi al primo al CSD in Medicina e Chirurgia.	abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2,7	1,25	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano	Misura già attuata	Milano	formazione	Entro il 2016
Regolamento disciplinare per gli	abuso nell'adozione			Rendere totalmente trasparente i	Misura da attuare entro	Milano,Burani,Toschi	formazione	Entro il 2016

^a Secondo la metodologia indicata nel PNA - Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 1)

^b Valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessuna probabilità a 5 altamente probabile e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^c Valutazione dei danni che il rischio produce, a livello di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessun impatto a 5 impatto superiore e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^d Misure obbligatorie che devono necessariamente essere attuate dall'amministrazione per neutralizzare o ridurre il livello di rischio

^e Valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia.

Adeguamento Piano triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017

studenti	di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2,7	1,25	processi ove già non lo siano	il 2016			
Procedura gestione pergamene del titolo finale	abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2,8	1,25	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano	Misura già attuata	Milano, Burani, Toschi	formazione	Entro il 2016

PIANO ANTICORRUZIONE DI UNIMORE: SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**DIREZIONE / UFFICIO:**

Processo / Fase di processo	Identificazione del rischio (^a)	Valutazione probabilità del rischio (^b)	Valutazione dell'impatto (^c)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (^d)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (^e)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
AREA: finalizzato all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Punto C) Allegato n.2 al PNA)/ PROCESSO: assegnazione dei benefici economici riguardanti i dipendenti che utilizzano i servizi	Falsa/Errata autocertificazione	2,17 (Valore medio dei sei indicatori)	1,25 (Valore medio dei quattro indicatori)	Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000) - - Art. 60 del	Tali misure sono già attive	Ufficio Relazioni Sindacali - Monica Adani	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000),	Si conferma la misura per il triennio 2016-2018

^a Secondo la metodologia indicata nel PNA - Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 1)

^b Valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessuna probabilità a 5 altamente probabile e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^c Valutazione dei danni che il rischio produce, a livello di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessun impatto a 5 impatto superiore e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^d Misure obbligatorie che devono necessariamente essere attuate dall'amministrazione per neutralizzare o ridurre il livello di rischio

^e Valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia.

Adeguamento Piano triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017

<p>di scuole di infanzia ed asili indo per i propri figli (Punto1. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an)</p>				<p>CCNL del 16.10.2008 '- Contratto integrativo di ateneo del 27.2.2014</p>			<p>umentando la percentuale dei controllati del 5% (Lo scorso anno è già stato effettuato un incremento del 10%)</p>	
<p>AREA: finalizzato alla progressione economica del personale (Ulteriore processo oltre quelli individuati al punto A))</p> <p>PROCESSO: valutazione da parte della commissione delle componenti che determinano la graduatoria finalizzata alle progressioni economiche orizzontali, ai sensi dell'art.82 del CCNL 16.10.2008</p>	<p>Falsa/Errata autocertificazione</p>	<p>2,17 (Valore medio dei sei indicatori)</p>	<p>1,75 (Valore medio dei quattro indicatori)</p>	<p>Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000) - Art. 79 del CCNL del 16.10.2008 - - Art. 82 del CCNL del 16.10.2008 - Art. 23 del Dec. Leg.vo n.150/2009 - - Regolamento adottato internamente dall'Ateneo (Contratto integrativo del 27.2.2014)</p>	<p>Misura già attuata – si conferma per il triennio 2016-2018</p>	<p>Ufficio Selezione del Personale - Rocco La Rocca</p>	<p>1)Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000), umentando la percentuale dei controllati del 10% 2) Rotazione dei componenti nelle commissioni valutative in modo che gli stessi componenti debbano aspettare almeno tre anni prima di essere inseriti nuovamente nelle stesse.</p>	<p>Si conferma la misura per il triennio 2016-2018</p>

	incarichi								
3	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	2,3	0,8	1,8				(seduta del 07/06/2007) -Estensione delle preclusioni di cui all'art. 18 L. 240/2010 anche al "coniuge"	Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018

A.2) PROCEDURA DI RECLUTAMENTO DEI DOCENTI MEDIANTE CHIAMATA, ex art. 16-18, L. 240/2010

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi	2,3	0,8	1,8	Regolamento per il reclutamento dei professori di prima e seconda fascia mediante procedura di chiamata, di cui agli artt. 18 e 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240" emanato con Decreto n.245 del 03/04/2012	Misura già adottata	Responsabile Ufficio Selezione e Assunzione del Personale	- Introduzione all'interno dell'art. 11 del Codice Etico di norme relative al conflitto di interessi d'interesse, come da linee di indirizzo approvate dal Senato Accademico nel 2007 (seduta del 07/06/2007)	Entro il 2016
2	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	2,3	0,8	1,8					

A.3) PROCEDURA DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO – PROGRESSIONI ECONOMICHE O DI CARRIERA

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.	2,3	1,3	3	a) Potenziamento dei controlli sulle autodichiarazioni (non inferiore al 10% annuo) b) Regolamento per l'accesso all'impiego del Personale Tecnico- Amministrativo a Tempo Indeterminato presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, emanato con Decreto n. 227 del 02/4/2007	a) Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018 b) Misura già attuata	Responsabile Ufficio Selezione e Assunzione del Personale	- Introduzione all'interno dell'art. 11 del Codice Etico di norme relative al conflitto di interessi d'interesse, come da <i>linee di indirizzo approvate dal Senato Accademico nel 2007 (seduta del 07/06/2007)</i>	Entro il 2016
2	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.	2,3	0,8	1,8				-Estensione delle preclusioni di cui all'art. 18 L. 240/2010 anche al "coniuge"	Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018
3	Uso di falsa o errata documentazione per l'autocertificazione dei requisiti posseduti per l'accesso alla graduatoria delle progressioni economiche del personale	2,2	1,8	4,0	a) Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445/2000)	a) Misura già attuata	Responsabile Ufficio Selezione e Assunzione del Personale	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445/2000), arrivando a una	Si conferma per il triennio 2016-2018

					<p>b) Artt. 79, 82 del CCNL del 16.10.2008</p> <p>c) Art. 23 D.Lgs 150/2009</p> <p>d) Regolamento di Ateneo per la disciplina della progressione economica verticale (in fase di modifica)</p>	<p>b) Misura già attuata</p> <p>c) Misura già attuata</p> <p>d) Misura in fase di revisione</p>		<p>percentuale di controllati superiore al 10%</p> <p>Rotazione dei componenti nelle commissioni valutative, con imposizione di un periodo almeno triennale tra una nomina e l'altra nelle commissioni valutative.</p>	<p>Si conferma per il triennio 2016-2018</p>
--	--	--	--	--	--	---	--	--	--

A.4) PROCEDURE DI RECLUTAMENTO DEI COLLABORATORI ALL'ATTIVITA' DI RICERCA (IVI COMPRESI GLI ASSEGNISTI, ex art. 24 L. 240/2010)

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	2,3	1,3	3	a) Potenziamento dei controlli sulle autodichiarazioni) non inferiore al 10% annuo); b) Regolamento disciplinante la procedura selettiva pubblica per il conferimento di incarichi di collaborazione nell'ambito di Progetti di ricerca", emanato con decreto direttoriale n. 276, in vigore dal 07/05/2008	a) Si conferma per il triennio 2016-2018 b) Misura già attuata	Responsabile Ufficio selezione e Assunzione del Personale	Introduzione nel Codice Etico di Ateneo di: - norme che escludano rapporti di "patronage" tra selezionatore e selezionato (Obbligo di astensione); - Introduzione all'interno dell'art. 11 del Codice Etico di norme relative al conflitto di interessi d'interesse, come da <i>linee di indirizzo approvate dal Senato Accademico nel 2007 (seduta del 07/06/2007)</i>	Entro il 2016 Entro il 2016
2	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi	2,3	0,8	1,8					
3	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	2,3	0,8	1,8	c) Regolamento per il reclutamento dei professori di prima e seconda fascia mediante procedura di chiamata, di cui agli artt. 18 e 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240" emanato con Decreto n.245 del 03/04/2012	c) Misura già attuata		-Estensione delle preclusioni di cui all'art. 18 L. 240/2010 anche al "coniuge" - Modifica al regime di incompatibilità degli assegnisti di ricerca	Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018 Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018

B) AREA SCELTA DEL CONTRAENTE PER L’AFFIDAMENTO DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI

B.1) DEFINIZIONE DELL’OGGETTO DELL’AFFIDAMENTO (PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE SOSTANZIALE DI PROCEDURA: CAPITOLATO, CRITERI DI VALUTAZIONE DELL’OFFERTA TECNICA, ECONOMICA, ELENCO PREZZI)

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell’impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Capitolati “tagliati” sulle esigenze di uno specifico operatore economico. Fattispecie di reato di turbativa d’asta.	3,2	1,5	4,8	Regolamento di Ateneo per l’acquisizione di beni e servizi. Protocollo d’intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, del 31/03/2011 della Prefettura di Modena. Circolare della Prefettura di Modena prot. n. 5851/2013/Area1/Antimafia contenente indicazioni interpretative sull’applicazione del D.lgs 15.11.2012 n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia.	Misure già adottate	RUP individuato all’interno della struttura richiedente il lavoro, il servizio o la fornitura	Intervento organizzativo volto ad assicurare una netta separazione tra fase istruttoria e di valutazione del merito: – il personale preposto alla stesura dei capitolati e dei criteri di valutazione nonché dei relativi criteri motivazionali non deve essere inserito nelle commissioni di valutazione delle offerte né in quella di collaudo; – il personale della Direzione Legale svolge una mera funzione di consulenza, solo ed esclusivamente sulla documentazione amministrativa, senza competenza alcuna sul contenuto dei capitolati, dei criteri di valutazione dell’offerta nonché dei relativi criteri	Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018

								motivazionali; – individuazione di un RUP (responsabile unico del procedimento)	
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

B.2 REQUISITI DI QUALIFICAZIONE / REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Invito dell'operatore economico: rischio di pretermissione di soggetti in grado di erogare le forniture / servizi / lavori oggetto dell'appalto al fine di favorirne altri	2,2	1,5	3,3	<p>Regolamento di Ateneo per l'acquisizione di beni e servizi</p> <p>Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, del 31/03/2011 della Prefettura di Modena.</p> <p>Circolare della Prefettura di Modena prot. n. 5851/2013/Area1/Antimafia contenente indicazioni interpretative sull'applicazione del D.lgs 15.11.2012 n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia.</p>	Misure già adottate	RUP individuato all'interno della struttura richiedente il lavoro, il servizio o la fornitura	<p>Prevedere forme di intervento ai sensi dell'art. 9, L. 241/90 s.m.i</p> <p>Pubblicità di tutte le procedure, sul profilo di committente.</p> <p>Monitoraggio di almeno il 10% delle Strutture di Ateneo e del 10% degli affidamenti da queste gestiti.</p> <p>Predisposizione facsimili e invio alle Strutture di Ateneo di circolari sulle modalità operative cui attenersi, negli affidamenti</p>	<p>Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018</p> <p>Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018</p> <p>Entro il 2016</p> <p>Entro il 2016</p>

B.3 VALUTAZIONE DELLE OFFERTE E SCELTA DEL CONTRAENTE

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Rischio di valutazioni irragionevoli e illogiche rispetto ai criteri di valutazione dell'offerta, nonché dei relativi criteri motivazionali fissati nel capitolato. Non rispetto delle procedure e della tempistica di gara.	2,5	1,3	3,3	Regolamento di Ateneo per l'acquisizione di beni e servizi Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, del 31/03/2011 della Prefettura di Modena. Circolare della Prefettura di Modena prot. n. 5851/2013/Area1/Antimafia contenente indicazioni interpretative sull'applicazione del D.lgs 15.11.2012 n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia.		RUP individuato all'interno della struttura richiedente il lavoro, il servizio o la fornitura	Intervento organizzativo volto ad assicurare una netta separazione tra fase istruttoria e di valutazione del merito : - il personale preposto alla stesura dei capitolati e dei criteri di valutazione nonché dei relativi criteri motivazionali non deve essere inserito nelle commissioni di valutazione delle offerte né in quella di collaudo, compatibilmente con quanto previsto per la figura del Presidente di Commissione da parte del D.lgs 163/2006 s.m.i.; - nomina di una Commissione di collaudo, ad esecuzione avvenuta, con soggetti diversi e alla predisposizione degli atti e alla valutazione delle offerte;	Misura già attuata – Si conferma per il triennio 2016-2018

B.4) AFFIDAMENTI DIRETTI

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	2,8	2,0	5,6	<p>Regolamento di Ateneo per l'acquisizione di beni e servizi</p> <p>Per quanto riguarda i lavori: circolare prot. 11586 del maggio 2006</p> <p>Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, del 31/03/2011 della Prefettura di Modena.</p> <p>Circolare della Prefettura di Modena prot. n. 5851/2013/Area1/Antimafia contenente indicazioni interpretative sull'applicazione del D.lgs 15.11.2012 n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia.</p>	Misure già in vigore	Responsabile unico del procedimento (RUP)		

B.5) VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	2,8	2	5,6	Verifica ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione / Dirigente	Misure già in vigore	Dirigente o suo delegato		

B.6) SUBAPPALTO

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	3	1,8	5,4	Norme di cui all'art. 118 del Codice dei Contratti Pubblici Verifica a campione delle autodichiarazioni e di altra documentazione prescritta dal Codice Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori	Misure già in vigore	Dirigente o suo delegato		

				<p>pubblici, del 31/03/2011 della Prefettura di Modena.</p> <p>Circolare della Prefettura di Modena prot. n. 5851/2013/Area1/Antimafia contenente indicazioni interpretative sull'applicazione del D.lgs 15.11.2012 n. 218 recante disposizioni integrative e correttive al Codice Antimafia.</p>				
--	--	--	--	---	--	--	--	--

C) AREA CONCESSIONI E EROGAZIONI DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI E VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE E ENTI PUBBLICI E PRIVATI

C.1) PROCEDURA DI ASSEGNAZIONE DEI BENEFICI ECONOMICI RIGUARDANTI I DIPENDENTI CHE UTILIZZANO I SERVIZI DI SCUOLE D'INFANZIA E ASILI NIDO PER I PROPRI FIGLI

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Uso di falsa o errata documentazione per l'autocertificazione dei requisiti posseduti per l'accesso ai benefici.	2,2	1,3	2,9	<p>a) Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445/2000)</p> <p>b) Art. 60 del CCNL del 16.10.2008</p> <p>c) Contratto integrativo di Ateneo del 20.12.2012 (che dovrà essere rinnovato nel 2013)</p>	<p>a) Misura già attuata</p> <p>b) Misura già attuata</p> <p>c) Misura da rinnovare nel 2013</p>	Responsabile Ufficio Relazioni Sindacali	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445/2000), arrivando a una percentuale di controllati superiore al 10%	Si conferma per il triennio 2016-2018

C.2) PROCEDURA DI AMMISSIONE AL DOTTORATO DI RICERCA CON BORSA DI DOTTORATO

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,2	1,3	2,9	regolamento dei corsi di dottorato di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia (decreto rettorale n. 168 del 18/7/2013)	Misura già attuata	Responsabile Ufficio Esami di Stato, Dottorati e Master	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.3) PROCEDURA DI SELEZIONE STUDENTI PROGRAMMA L.L.P. ERASMUS STUDIO

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,2	1,3	2,9			Responsabile Ufficio Mobilità studentesca	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano. Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.4) PROCEDURA DI SELEZIONE STUDENTI:

- PROGRAMMA L.L.P. ERASMUS PLACEMENT
 MORE OVERSEAS

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,2	1	2,2			Responsabile Ufficio Mobilità studentesca	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.5) PROCEDURA DI ASSEGNAZIONE BORSE DI STUDIO A STUDENTI CINESI

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2	0,8	1,6			Responsabile Ufficio Mobilità studentesca	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.6) PROCEDURA DI ASSEGNAZIONE BORSE DI MOBILITA' STT Teaching Staff Training

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	1,8	0,8	1,4			Responsabile Ufficio Mobilità studentesca	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Entro il 2017

C.7) BANDO BENEFICI:

- ASSEGNAZIONE ESONERO TOTALE DAL PAGAMENTO DELLE TASSE E CONTRIBUTI
- ASSEGNAZIONE RIDUZIONE TASSE "CONTRIBUZIONE DIFFERENZIATA" -
- ASSEGNAZIONE COLLABORAZIONI STUDENTESCHE RETRIBUITE "150 ORE"
- TUTORATO ALLA PARI PER STUDENTI DISABILI
- ASSEGNAZIONE ESONERO TOTALE/PARZIALE TASSE "TOP STUDENT"

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,2	1,3	2,9			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.8) BANDO ATTIVITA' DI TUTORATO "FONDO SOSTEGNO GIOVANI" art 2. DM 198/2003

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,3	1	2,3			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.9) BANDO ATTIVITA' DI TUTORATO "FONDO SOSTEGNO GIOVANI" art 4. DM 198/2003

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2	1	2			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.10) BANDO ATTIVITA' DI TUTORATO "DSA"

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,3	1	2,3			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.11) BANDO

- PREMI DI STUDIO
- PREMI DI LAUREA
- PREMI DI LAUREA ESTERNI

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,2	1,3	2,9			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.12) BANDO ASSOCIAZIONI E TEMPO LIBERO:

- FINANZIAMENTO ATTIVITA' CULTURALI E SOCIALI
 FINANZIAMENTO ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,2	1	2,2			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Misura già attuata

C.13) ATTRIBUZIONE SUSSIDI STRAORDINARI

	Identificazione del rischio	Valutazione probabilità del rischio (da 1,4 a 5,0)	Valutazione dell'impatto (da 0,8 a 5,0)	Valutazione complessiva del rischio (da 1,1 a 25,0)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (valevoli per tutti i rischi della procedura)	Tempistica (per introduzione e implementazione e delle misure di prevenzione ulteriori)
1	Abuso nell'adozione di atti aventi ad oggetto condizioni di accesso ai sussidi al fine di agevolare particolare soggetti	2,6	1	2,6			Responsabile Ufficio Benefici Studenti	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano Formazione adeguata degli operatori	Entro il 2017